LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 20 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'AVVENIRE DELLA GUERRA AL TRANSVAAL.

UN DISASTRO POSSIBILE.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 1° febbraio.

La *Revue des Revues* pubblica un articolo molto interessante, intitolato: *La guerre au Transvaal et ses problèmes.*

Chi lo scrive è Jean de Bloch, autore del noto libro *La guerre*, che lord Campbell Bannerman, capo dei liberali del Parlamento inglese, nel suo recente discorso di Aberdeen chiamò « la chiave degli avvenimenti sud-africani ».

Le conclusioni di questo libro stabilirono e dimostrarono:

Che la guerra dell'avvenire sarebbe una guerra di fucili e di trincere, e che sarebbe impossibile, senza immense perdite e grande superiorità numerica, eseguire attacchi di fronte, e per conseguenza vi si ricorrerebbe raramente;

Che a forze uguali la guerra moderna durerebbe più lungamente che le guerre del passato;

Che le vittorie decisive sarebbero rare, i vinti potendo prendere immediatamente nuove posizioni, preparate prima, alla retroguardia;

Che i fucilieri porrebbero rapidamente l'artiglieria fuori di servizio, uccidendo uomini e cavalli;

Che le ricognizioni sarebbero quasi impossibili e che le posizioni del nemico non sarebbero rivelate che dal fuoco delle sue trincere;

Che anche in questo caso, mercè la polvere senza fumo, sarebbe impossibile determinare in modo preciso dove trovisi il nemico;

Che dei tentativi di sorpresa del nemico avrebbero spesso per risultato delle contro-sorprese;

Che le trincere costruite per protezione contro le artiglierie e il fucile moderno sarebbero invisibili;

Che le perdite di ufficiali sarebbero considerevoli;

Che il servizio di ambulanza, per la lunga portata delle armi moderne, dovrebbe farsi sotto il fuoco, e che ne risulterebbero reciproche accuse di abuso della bandiera della Croce Rossa.

Queste conclusioni furono giustificate dai risultati, dalla vittorie dei boeri e dalle sconfitte degli inglesi, e conferiscono a chi seppe predirli una autorità indiscutibile in questo argomento. Lo studio dei problemi derivanti dalla guerra del Transvaal, fatto da esso, merita dunque di essere segnalato.

Il Bloch premette, adunque, che dall'esame del valore degli interessi commerciali risulta, in modo perentorio, che gli utili ai quali possono pretendere gli Stati che fanno giustamente i più grandi sforzi per aumentare le flotte, per attuare conquiste coloniali, sono talmente insignificanti, che è irragionevole parlare di un « profitto nazionale » o di uno « scopo nazionale ».

E' la cupidigia che caratterizza la politica coloniale del secolo XIX. Malgrado i progressi delle scienze morali, non è sovente l'utilità reale che spinge gli Stati a creare colonie, ma l'ingordo desiderio di impadronirsi del bene altrui che predomina, anche quando non sievi utile alcuno.

Passa quindi a criticare, dal punto di vista tecnico, la tattica dello Stato Maggiore inglese. La guerra del Transvaal, data la natura del paese, del suo suolo, del suo clima, e a ragione della qualità degli avversari, doveva dare tali vantaggi ai boeri, che volere lottare contro la loro superiorità con delle semplici forze morali era non solamente impossibile, ma imprudente.

Prima di risolversi a venire alle prese col Transvaal, l'Autorità militare che comanda in Inghilterra avrebbe dovuto porsi in grado di comprendere quale sarebbe la natura dei piani dell'avversario. Il *War Office* inglese, per molte ragioni che il Bloch spiega, non avrebbe dovuto dubitare che i boeri eviterebbero di aggredire il nemico.

L'esempio di Plewna avrebbe dovuto essere presente alla memoria dei capi inglesi. Plewna non era una posizione che offrisse vantaggi speciali alla difesa, ma una pianura che permetteva di battere con i proiettili le vicinanze, come tante se ne trovano al Transvaal.

E i turchi vi tennero in scacco per quattro mesi l'esercito russo, quattro volte più forte di essi, e gli inflissero perdite enormi.

I calcoli fatti dagli uomini più competenti dell'epoca provano che se gli assalitori partono da una distanza di ottocento passi, il loro numero, date le armi moderne, dovrà essere tanto superiore a quello degli assediati, per arrivare a forze uguali alla baionetta, che la cosa diviene illusoria.

A ciascun centinaio di uomini riparati dietro le trincere si dovrebbe opporne almeno seicentotrentasette!

Quanto alle artiglierie, il duello di esse è destinato preventivamente a terminare con la distruzione delle batterie che prendono l'offensiva, a meno che la potenza di queste non sia sensibilmente maggiore. In questo caso la distruzione sarebbe generale.

Ciò posto, e se lo Stato Maggiore inglese se ne fosse reso conto, come avrebbe pensato ad attaccare?

Il primo punto stabilito all'evidenza, quanto ai risultati della guerra attuale, dal principio di essa a quest'oggi, afferma il Bloch, è la difficoltà di fare ricognizioni e di dirigere i Corpi d'armata al momento della battaglia.

Gli scrittori autorevoli stranieri ne attribuiscono il biasimo alle operazioni difettose delle truppe inglesi. Però non hanno ragione, perchè l'esercito che si prepara alla difesa sceglie prima il campo di battaglia, nascondendo i preparativi.

Le strade sono guardate da fucilieri imboscati, di cui nulla, date le polveri senza fumo, rivelerà la presenza.

E i movimenti aggiranti non potevano avere gli stessi risultati di quelli eseguiti dai tedeschi nel 1870, poichè questi erano in numero quattro volte superiore, cosa impossibile, ma indispensabile, agli inglesi nel Transvaal.

E se il popolo britannico, che fece tanti sacrifici senza mormorare, ne facesse ancora dei maggiori, e riunisse un numero di uomini sufficienti, si dovrebbe concludere che il problema sarebbe risolto?

Il Bloch non lo crede.

Che potrebbe fare un esercito senza ufficiali? — chiede egli. Gli ufficiali non si improvvisano, e a nulla valgono le teorie, che di poco differiscono da quelle compilate dopo la invenzione delle armi da fuoco. La tattica offensiva attuale è simile a quella dei tempi di Napoleone. Le une e l'altra sono inattuabili con i fucili a ripetizione.

E se le truppe inglesi fossero tanto numerose da poter bloccare i boeri, che accadrebbe?

Più l'esercito sarebbe numeroso, più difficile riuscirebbe vettovagliarlo. La mancanza di nutrimento svilupperebbe le epidemie nelle file inglesi, mentre i boeri, meno esigenti, avrebbero sempre dalla popolazione stessa tutto il necessario.

Come finirà dunque la guerra del Transvaal?

Lo Stato Maggiore inglese deve rispondere a questo quesito, e il popolo britannico, per il tramite dei suoi rappresentanti del Parlamento, esige che si apra un'inchiesta a questo riguardo, che il Bloch stima possa condursi a compimento.

Egli possiede documenti e materiali raccolti per tenere conferenze e per fare studi, e che comprendono le più recenti statistiche del tiro militare ai poligoni.

Con l'aiuto di questa collezione il Bloch esamina gli effetti degli attacchi notturni, a ragione di esempio. Quando l'assalitore passa per località designate in antecedenza, di nota distanza, è colpito da 33 palle sopra 100 a 700 metri. Se la distanza è ignota, da 10 palle sopra 100 a 150 metri.

Esamina ancora il terribile mezzo di difesa di cui si servono i boeri: le reti di fili metallici, che non è possibile distruggere neppure con palle da cannone. Gli assalitori che incontrano simili ostacoli saranno indubbiamente distrutti.

I boeri, però, non possono sperare di vincere, anche tenendo conto di tutti questi vantaggi. Le risorse inglesi sono infinitamente più grandi delle loro, ed essi non potrebbero contare su soccorsi di paesi vicini, su complicazioni politiche, nè creare mezzi d'azione con le miniere, che appartengono ad europei.

Chiederanno dunque l'arbitrato.

E l'Inghilterra dovrà accettarlo se non vorrà sacrificare centomila uomini e sei miliardi, ed esporsi, dopo avere firmato il protocollo del Congresso dell'Aja, alla esecrazione di tutto il mondo.

Questo augura l'articolista, anche per evitare un conflitto generale.

La guerra del Transvaal, secondo calcoli fatti dal Bloch e da altri competenti, non potrebbe non durare ancora almeno un anno. Il prolungarsi delle ostilità diminuirebbe la potenza della Gran Bretagna, togliendole gli uomini ed il denaro.

Il Governo inglese, con la sua mancanza di riguardo per le altre Potenze nelle questioni coloniali, ha provocata l'irritazione in tutti i paesi. Qualcuno di questi potrebbe essere tentato di approfittare degli imbarazzi in cui esso si troverà.

E le rivalità che esistono fra le Potenze europee farebbero il rimanente.

A. Cané.

Un generale sostituito.

SPEARMANS-CAMP, 29 *(Stefani)*. — Il colonnello Wynne sostituirà il generale Woodgate.

Le perdite di Buller.

LONDRA, 2 *(Stefani)*. — Il *Daily Mail* dice che le perdite di Buller durante il movimento aggirante sono di 1845 tra morti e feriti.

Invece il *Daily Chronicle* dice che furono 2264.

Londra ha nessuna nuova di Buller.

LONDRA, 2 *(Stefani)*. — Il Ministero della guerra non ricevette nessuna notizia circa i movimenti di Buller.

Un generale sul Modder-River.

CAPE TOWN, 2 *(Stefani)*. — Il generale Tucker, comandante la settima Divisione, è partito ieri per Modder-River.

Alla Camera dei Comuni.

Il sequestro delle navi — L'Olanda e la guerra — L'arbitrato.

La *Stefani* ci comunica da **Londra, 2**:

Camera dei Comuni. — Il sottosegretario degli esteri *Brodrik* dichiara che l'Inghilterra non si è impegnata a fermare nessuna nave, salvo i casi di gravi sospetti circa il contrabbando di guerra.

Brodrik dice che il Governo ignora se si sono cambiate le comunicazioni fra l'Olanda e le Potenze relativamente alla guerra sud-africana.

Il ministro *Balfour* dice che la Corte permanente di arbitrato deliberata alla Conferenza dell'Aja non sembra al Governo inglese applicabile alla guerra del Sud-Africa.

***

Londra, 2 *(Stefani)*. — La votazione sull'emendamento proposto da Fitz Maurice sull'indirizzo in risposta al discorso del Trono avrà luogo alla Camera dei Comuni martedì.

L'arresto del segretario di Rhodes.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21:

L'*Exchange Telegram Company* ha da Capo Town che il segretario di Cecil Rhodes fu arrestato mentre tentava di fuggire da Kimberley, e fu mandato a Bloemfontein.

A proposito di una nave italiana nel Nicaragua.

Roma, 2, ore 20,25. — Alla Consulta si smentisce la notizia telegrafata da Nuova Orleans, che l'Italia si sia unita alla Norvegia per mandare una nave da guerra a Bluefields, nel Nicaragua, per reclamare le indennità dovute ai cittadini danneggiati. Non risulta finora che colà vi siano degli italiani danneggiati.

Il porto di Genova e la questione ferroviaria

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Le dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del 2 febbraio.

Roma, 2, sera.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle 14.

Un Congresso universitario vietato.

SOCCI interroga sulla vietata affissione del manifesto degli studenti di Roma per un Congresso universitario anticlericale.

BERTOLINI, sottosegretario, risponde che il Congresso fu vietato non solo per i riguardi imposti dal Governo durante l'Anno Santo, ma anche perchè al Congresso avrebbero partecipato Associazioni anarchiche. *(Approvazioni)*

SOCCI comprende i riguardi dovuti al Pontefice ed agli stranieri che qui accorreranno quest'anno, ma non comprende riguardi ed omaggi che giungono al servilismo, alla soppressione della libertà. *(Benissimo all'Estrema Sinistra)*

Per i funzionari comunali.

E. CHIGI, SACCHI, A. CONTI, PANTANO, MASSIMINI, D. VALERI, PASTORE, AGUGLIA, NICCOLINI ed altri interrogano per insistere a che il disegno di legge sui funzionari comunali sia ripreso allo stato di relazione.

FALCONI, sottosegretario, dichiara che il disegno di legge non può essere ripresentato, pendendo avanti il Senato l'esame di un disegno di legge analogo.

CHIGI non può dichiararsi soddisfatto, perchè il Governo aveva preso impegni precisi di assecondare quel disegno di legge, che era appoggiato da 115 deputati.

BERTOLINI, sottosegretario all'interno, non ammette che il Governo debba prendere impegni in proposito, e dichiara che la Camera, essendosi mostrata sempre riluttante ad approvare quel disegno di legge, il Governo stimò opportuno presentarlo al Senato.

CHIGI mantiene le sue affermazioni, osservando che le opposizioni vennero sempre dal Governo, mai dalla Camera.

Pro Batacchi.

BRUNICARDI e COSTA interrogano sui motivi che determinarono la proibizione di un Comizio a Firenze a favore del recluso Cesare Batacchi, e sulla proibizione, in base all'articolo 1.o del regio decreto del 22 giugno 1899 (N. 227), del Comizio in pro del recluso Batacchi, che doveva avere luogo in Forlì il 21 gennaio 1900.

GUSTAVO CHIESI interroga sulla gravità delle ragioni di ordine pubblico che indussero l'Autorità politica di Forlì di proibire un Comizio indetto per domenica 21 corrente in quella città, applicando le disposizioni di un regio decreto non peranco convertito in legge dall'approvazione del Parlamento.

BERTOLINI risponde che il Ministero ha sempre vietato e vieterà Comizi diretti ad influire sul diritto di grazia, molto più quando essi sono promossi da partiti extra-legali.

BRUNICARDI osserva che non si tratta di una questione politica, ma di umanità, e che si lasciò al guardasigilli tutto il tempo possibile per studiare il processo. A nessun disordine potrà dar luogo il Comizio, la cui proibizione è quindi illegale.

COSTA ANDREA osserva che nemmeno il decreto 22 giugno 1899, che non è ancor legge, legittima il divieto, che non può servire se non ad irritare gli animi ed a giustificare le agitazioni.

CHIESI considera il divieto come un atto assolutamente arbitrario ed inumano.

Il porto di Genova e le ferrovie.

CAVAGNARI interroga intorno alle continue deficienze ferroviarie che hanno luogo nel porto di Genova, e per sapere se, data l'insufficiente potenzialità delle linee di accesso all'Alta Italia ed all'estero, di fronte al crescente sviluppo del commercio portuale, il ministro dei lavori pubblici non creda, anche in considerazione di nuovi valichi alpini, che si imponga la necessità imperiosa di studiare e provvedere a nuovi sbocchi per sfollare le linee occidentali ed impedire così che abbiano a fuorviare feconde correnti di traffico per il Paese.

CHIAPUSSO prega il deputato Cavagnari di rimandare la sua interrogazione a quando si discuterà il bilancio.

CAVAGNARI acconsente.

Bilancio dei lavori pubblici.

DANIELI, relatore, risponde a parecchie osservazioni dei precedenti oratori.

Il discorso del ministro Lacava.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, esordisce dichiarando che entro il corrente mese o ai primi giorni del venturo presenterà l'organico del personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici, e che la spesa necessaria sarà contenuta nei limiti degli attuali stanziamenti. L'organico migliora le condizioni degli ingegneri civili e provvede ad un razionale decentramento.

Promette di provvedere nei limiti del possibile alle condizioni delle strade ordinarie, e dice che ha iniziato gli studi per varie leggi che intende di presentare per la piantagione di alberi nelle strade nazionali, per la sistemazione delle strade vicinali, per la manutenzione di quelle comunali, per la liquidazione dei debiti comunali in conseguenza delle strade medesime, per riparare ai danni di forza maggiore, compresi quelli in Comune di Amalfi, e che importano complessivamente una spesa di lire 2 milioni 725,000.

Parla dei lavori di Roma, dichiarando che per quelli sul Tevere si sperano economie, che intende destinare a compiere il monumento al Gran Re ed altre opere di cui possa apparire più immediata l'urgenza. Farà studiare se si possa riparare all'inconveniente che si verifica nella parte sinistra al Tevere per il regolare deflusso delle acque.

Soggiunge che prosegue alacremente la costruzione del palazzo di giustizia.

Passando a parlare delle opere idrauliche di seconda categoria, dichiara che è stata nominata una Commissione speciale, coll'incarico di fare una graduatoria delle opere in ragione della loro importanza.

Quanto alle bonifiche ed ai porti, il progetto di legge che sarà presto approvato dal Senato provvede ad una sistemazione di questi due importanti servizi, in modo da soddisfare alle più urgenti esigenze.

E' inoltre allo studio il disegno di legge sulla derivazione di acque pubbliche, che negli ultimi tempi ha acquistato un'importanza capitale dello sviluppo economico del nostro Paese.

La ferrovie. — L'accesso al Sempione.

Passando a parlare delle strade ferrate, la cui costruzione è contemplata dalla legge del 1897, osserva che queste sono diciotto ed importano una spesa rilevantissima, che ha impensierito il Governo. Però le notevoli diminuzioni di spesa, che si verificheranno nel bilancio dopo il 1903, renderanno più agevole la soluzione del problema.

Quanto alle linee d'accesso al Sempione, il Governo presenterà al più presto al Parlamento un progetto di legge per la costruzione della linea principale Domodossola-Iselle, e studierà le altre linee secondarie. Presenterà anche un progetto per una linea succursale di accesso al colle dei Giovi, onde facilitare il commercio del porto di Genova.

Il porto di Genova.

Delle condizioni del porto di Genova, che ha un'importanza nazionale, egli ha voluto rendersi esatto conto, ed ha dovuto constatare che è deficiente la potenzialità delle due linee dei Giovi. Però coi provvedimenti ferroviari e portuali che sono in corso e specialmente coll'apparecchio Saccardo, applicato alla galleria dei Giovi, si aumenterà notevolmente la potenzialità delle linee di accesso a quel porto.

Per eliminare il più grave inconveniente che si deplora alla stazione di Genova, verrà costruito un nuovo tronco fino a Rivarolo. A rendere più agevole la distribuzione delle merci in quel porto, furono istituiti due speciali Uffici, i cui benefici risultati si sono già potuti verificare per il trasporto dei carboni.

Assicura poi che tutti i lavori relativi al porto di Genova procedono con grande alacrità.

Dichiara che, di concerto con gli altri ministri competenti, ha preso in esame un progetto, redatto da un'apposita Commissione, per l'autonomia del porto di Genova.

Per la scadenza delle Convenzioni.

Accenna ai lavori della Commissione, presieduta dal senatore Lampertico, che studia i provvedimenti che dovranno adottarsi quando fra cinque anni verranno a scadere le convenzioni ferroviarie. Afferma a tale proposito di essere convinto fautore dell'esercizio privato, ma crede che debba concedersi maggiore libertà di azione alle Società e maggiore autorità al Governo. Accenna alle altre questioni relative al servizio ferroviario sulle quali il ministro ha portato la sua attenzione, ed annunzia con vivo compiacimento un continuo e rapido incremento dei proventi ferroviari.

Dichiara che sono in corso di esecuzione lavori ferroviari per 21 milioni e che presto se ne imprenderanno per altri 29 milioni; inoltre si studia il modo di provvedere ad altre opere per 20 milioni, fra le quali saranno compresi i raddoppiamenti dei binari su alcuni tronchi importanti.

Enumera anche i provvedimenti adottati per l'aumento del materiale mobile, convenendo, a questo proposito, con molte delle osservazioni fatte dell'on. Crespi. Nota che l'aumento del materiale farà risparmiare le somme ragguardevoli che si vanno ora spendendo per noleggio di carri. Dimostra che nella fornitura di questo materiale è stata fatta larga parte all'industria nazionale.

Circa il personale, dichiara che il Governo, in base alle proposte della benemerita Commissione, presieduta dal compianto senatore Gagliardo, ha deferito al Collegio arbitrale le relative questioni di carattere contrattuale e si riserva di risolvere le altre mediante accordi colle Società.

Un ribasso nelle tariffe ferroviarie?

Accenna alle pratiche per nuovo sistema di riduzioni per gli impiegati dello Stato, a ribassi di tariffe per le merci, ed aggiunge che un ribasso generale delle tariffe potrà aversi quando sia approvato il disegno di legge sul servizio economico.

Accenna a studi ed esperimenti per la trazione elettrica, e termina ringraziando la Camera della sua benevola attenzione. *(Vive approvazioni e congratulazioni)*

Ancora il porto di Genova e le ferrovie.

VALLE ANGELO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo urgente provvedere al raddoppio dei binari sulle linee Civitavecchia-Pisa, Genova-Ventimiglia, Chiusi-Firenze; di dover addivenire alla pronta costruzione delle linee Spezia-Genova (linea interna), Genova-Piacenza, Viterbo-Siena-Empoli-Pistoia, Bologna-Verona (direttissima) e di ultimare la linea Aulla-Lucca, invita il Ministero dei lavori pubblici a presentare un apposito progetto di legge. »

Dimostra l'importanza non solo commerciale, ma anche militare di codesti lavori e di codeste linee. Sopratutto insiste sulla grande importanza della Viterbo-Siena-Empoli-Pistoia.

Accennando all'incremento rapidissimo del porto di Genova, dichiara che esso costituisce non un interesse locale o regionale, ma un interesse vitale di tutta la nazione. Di qui la necessità di coordinare alle esigenze del movimento di quel porto tutte le linee ferroviarie che ad esso convergono. Di qui anche la necessità di attuare le nuove linee ed i nuovi sbocchi, e sopratutto di por mano alla costruzione della linea Genova-Piacenza. Raccomanda questi suoi concetti alla considerazione del Governo e del Parlamento. *(Benissimo! Bravo!)*

FASCE ringrazia il ministro per avere affermato che la questione del porto di Genova è di carattere eminentemente nazionale. E' urgente provvedere alle necessità di quel porto nell'interesse di tutta l'economia del Paese, e bisogna provvedere in modo radicale, non con espedienti, non colle intese economie. Bisogna prevenire il prossimo incremento del traffico, che diventerà viemmaggiormente notevole quando sarà aperto il valico del Sempione. A tutto ciò il Governo pensi e provveda. *(Benissimo! Vive approvazioni, congratulazioni)*

FABRI, associandosi alle osservazioni degli onorevoli Valle e Fasce, segnala la necessità della linea Genova-Piacenza per la valle del Bisagno, siccome quella che è di primaria importanza per accrescere la potenzialità del porto di Genova. Confuta le obbiezioni mosse a questa linea, e rende omaggio all'on. Dal Verme che promosse e condusse a termine gli studi relativi. Dimostra poi che questa linea ha una grande importanza non solo commerciale ed industriale, ma anche militare. Fa anche notare che la provincia di Piacenza è stata finora fra le meno favorite in materia di costruzioni ferroviarie. Accenna, infine, ai modi come si potrebbe provvedere alla spesa relativa. Spera che le sue parole troveranno un'eco favorevole da parte del Governo. *(Benissimo! Bravo!)*

DAL VERME insiste principalmente sulla necessità di sottoporre i varii progetti all'Autorità militare competente, affinchè dica quale sia preferibile dal punto di vista della difesa nazionale.

CAVAGNARI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che le deficienze ferroviarie che si verificano nel porto di Genova siano dovute alle insufficienti potenzialità delle linee d'accesso all'Alta Italia ed all'estero, di fronte al crescente movimento del commercio portuario, anche in vista di nuovi valichi alpini, invita il Governo a studiare provvedimenti per nuovi sbocchi, onde sfollare le linee occidentali della città ed impedire così che abbiano a fuorviare feconde correnti di traffico per il Paese. » *(Bene!)*

FERRARIS MAGGIORINO dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare al Parlamento il fabbisogno per lo sviluppo normale pel traffico ferroviario, specialmente in relazione al movimento dei corpi e dei prodotti agrari, e dell'apertura del Sempione.

« Confida che il Governo vorrà dare intera e piena esecuzione alla mozione dell'on. Colombo e colleghi, approvata dalla Camera nella tornata del 27 gennaio 1891, che invitava il Governo a studiare il modo di assicurare alle officine nazionali la continuità delle forniture che l'Amministrazione dei lavori pubblici e le altre Amministrazioni dello Stato possono loro somministrare. Passa all'ordine del giorno. »

Domanda poi che cosa si intenda fare circa la trazione elettrica dei Giovi, esortando il Governo a procedere colla necessaria prudenza. Insiste poi sulle necessità di provvedere al raccordamento delle nostre linee col valico del Sempione. Circa il materiale mobile trova insufficiente la soluzione accennata dal ministro. In sostanza, non si aumentano che mille carri, e questo numero non può bastare. Raccomanda poi che in queste forniture sia fatta una parte anche più larga all'industria nazionale, prolungando all'uopo i termini di consegna. Si compiace poi che il Ministero riconosca la necessità di meglio tutelare il personale ferroviario. Approva altresì i provvedimenti adottati a vantaggio del pubblico.

Raccomanda infine di aggiungere le terze classi a tutti i treni diretti, a somiglianza di quanto si fa all'estero. *(Benissimo!)*

L'incidente Mirri-Venturini.

PELLOUX, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo accetta tutte le interpellanze che saranno svolte secondo l'ordine di presentazione.

COLAJANNI vorrebbe che le interpellanze e le interrogazioni relative all'incidente Mirri-Venturini avessero la precedenza.

PELLOUX, presidente del Consiglio, propone che siano svolte lunedì, 19 corrente.

Così rimane stabilito.

Manca il numero legale.

Votazione segreta di varii disegni di legge.

FULCI N. fa la chiama.

Il PRESIDENTE dichiara che la Camera non è risultata in numero legale.

La seduta termina alle 18,40.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 19,25:

La Camera oggi è più popolata di ieri. L'interrogazione fatta da Chigi, anche in nome di altri trenta e più deputati, dà luogo ad un incidentino personale tra Chigi e Bertolini, i quali si smentiscono a vicenda a proposito della promessa che Pelloux avrebbe fatto a Chigi in occasione della discussione sul progetto di legge pei segretari.

Ma essendo Pelloux assente, il presidente Colombo taglia a mezzo la discussione, lasciando l'interrogante ed il sottosegretario colla rispettiva affermazione e smentita.

Maggiore aspettativa desta l'interrogazione su Batacchi, che Brunicardi svolge dall'Estrema Sinistra. E' seguita da parole altisonanti di Costa e da poche parole di Chiesi, il quale debutta fra una grande attenzione, ma dimostra di sapere meglio scrivere che parlare.

Frattanto si nota dietro il banco del presidente un animato colloquio tra Pelloux e Bissolati. Si intuisce che Pelloux vuol persuadere Bissolati ad abbandonare l'interpellanza sulla vertenza Mirri e Venturini. Pare che rimangano ciascuno colla propria idea; accortisi che da Destra e dall'Estrema Sinistra li guardano, si scambiano una stretta di mano sorridendo, ed entrambi con atto reciproco di diniego.

La seconda parte della seduta odierna è riuscita interessante per la discussione del bilancio dei lavori pubblici, con discorsi notevoli, come quello di Fabbri, Maggiorino Ferraris e Danieli, ma il più ascoltato di tutti fu Lacava, il quale, quantunque non totalmente ristabilito dall'*influenza*, volle intervenire alla seduta.

Alla fine della seduta si ebbe poi la sgradita sorpresa di verificare che mancava il numero legale per un solo voto, quantunque Colombo abbia tardato al massimo possibile a far lo scrutinio.

All'annunzio che la Camera non era in numero, si ode una voce a Sinistra: « Cominciamo bene! » *(Ilarità)*

I lavori della Giunta generale del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,40:

La Giunta generale del bilancio nell'adunanza terminata adesso prese le seguenti deliberazioni:

Nominò Danieli a relatore pel conto corrente fra il Ministero del tesoro e l'Amministrazione militare; nominò Franchetti relatore pel Credito comunale e provinciale; mandò alla Sotto-Giunta delle finanze e tesoro la sistemazione dei crediti del tesoro per i contributi e le spese dello Stato; mandò alla Sotto-Giunta dell'istruzione l'organico degli ispettori scolastici; nominò Guicciardini a relatore, con mandato di fiducia, pel progetto dell'edificio delle poste a Milano; e, infine, sospese le spese straordinarie del bilancio della guerra pel quinquennio 1900-1905, e sospese ancora la convalidazione dei decreti autorizzanti le prelevazioni dai fondi di riserva per l'esercizio 1899-1900.

Dogane, diritti marittimi e lotto.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,35:

Nel mese di gennaio le dogane ed i diritti marittimi hanno dato buoni risultati. Anche nella terza decade di gennaio hanno dato più di 6 milioni, con notevole aumento in confronto alla terza decade del gennaio 1899. Ciò è dovuto all'anticipata importazione di zuccheri. Anche il lotto è in aumento: a tutto gennaio vi furono 3 milioni di incassi di più e una diminuzione di lire 600 sulle vincite, in confronto del periodo corrispondente del 1899.

Modificazioni agli orari ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,5:

Entro il 15 gennaio le Società ferroviarie dovranno, secondo il nuovo regolamento, presentare le proposte per gli orari ferroviari, nei quali questa volta si dovranno introdurre delle modificazioni pei diretti fra l'Alta Italia e Roma, a cagione di una modificazione introdotta sugli orari delle ferrovie francesi. Il diretto da Parigi arriverà a Modane due ore prima, sicchè, se il diretto italiano proseguisse subito, arriverebbe a Roma, invece che dopo le 6, dopo le 4. Il diretto della sera della Maremmana potrebbe partire anche due ore dopo da Roma, ma allora perderebbe la coincidenza col Gottardo. Ora, tra l'Ispettorato governativo e le Società ferroviarie si dovrà stabilire quali modificazioni bisogna introdurre negli orari nostri per metterli in armonia con quelli delle ferrovie francesi e con quelli della linea del Gottardo.

LA COLPA DELL'INSEGNAMENTO DEL DISEGNO.

L'insegnamento del disegno ha un doppio scopo. Uno tecnico, ed è quello di abilitare l'occhio ad afferrare le proporzioni degli oggetti e la mano a riprodurle; l'altro estetico, ed è, o dovrebbe essere, quello di aiutare l'allievo a stamparsi in mente le forme naturali e quelle dell'arte.

Ora, in che modo si risponde praticamente nelle scuole del nostro paese a questo doppio fine?

Molti di noi hanno avuto recentemente modo di farsene un'idea. Lunghe gallerie dell'ultima esposizione di Torino erano occupate dai prodotti grafici delle scuole italiane: scuole secondarie e scuole normali, scuole d'arte e mestieri e istituti tecnici, accademie di belle arti e musei industriali. Errando per quelle corsie, scorrendo gli albi dei disegni, le cartelle degli studii, guardando *fusains* e ricami, bassorilievi e bronzi, ceramiche e incisioni, acquerelli e gessi, era facile proporsi una domanda: Quale è l'indirizzo estetico di questo insegnamento? Dove sceglie i suoi tipi? Quali sono le forme proposte alla copia materiale ed all'imitazione estetica degli allievi?

La risposta è facile come la domanda. L'armamentario che serve all'insegnamento del disegno nelle nostre scuole è molto ristretto ed è sempre lo stesso.

Prima di tutto un poco d'antichità classica, e della più banale: ovoli, palmette, capitelli corinzi, foglie d'acanto, e.... e niente altro; ma per lo più è il Rinascimento: gessi, fotografie, litografie, di fregi, di lesene, di pannelli, di formelle, di volute; mascheroni, grifoni, delfini — delfini sopratutto, forse in omaggio al motto educativo francese — chimere, in un contorno di fogliami dalle eleganti e simmetriche volute; e poi innumerevoli San Giovannini e infinite Sante Cecilie donatellesche, da riprodursi in tutte le dimensioni, in matita ed a *conté*, all'acquerello ed in plastica. E in mezzo a questo trionfante fiume di classicismo, qualche copia di serratura medievale, di reliquario bizantino, qualche foglia di platano dal vero, qualche mazzo di fiori all'acquerello.

Questo per ciò che riguarda il semplice insegnamento del disegno: l'insegnamento delle arti decorative fatto negli istituti d'arte e nelle scuole d'arti e mestieri ci mostra un armamentario eguale.

E' esempio tipico del genere un museo industriale di Roma, in cui si addestrano molto elegantemente gli allievi a immaginare sepolture etrusche, amboni cosmateschi, archi di trionfo romani, ed in cui per tema di un concorso si diede, or è poco, « la tomba d'un poeta greco ».

Dunque, non c'è nessun dubbio: non solo l'insegnamento delle arti decorative, ma anche quello elementare del disegno, è fatto, si può dire, esclusivamente con modelli di forme stilizzate d'altri tempi.

***

Ora, io ero giunto da tempo a pensare fra me che in questo indirizzo stilistico e storico stesse la causa prima dell'inettitudine decorativa dell'età moderna, della mancanza di quello stile moderno che, per la sua difficoltà ad essere trovato, era stato con troppa fretta dichiarato impossibile. Qual meraviglia, infatti, che da questa gente avvezzata ai galbi convenzionali, a forme stilizzate non esca lo stile nuovo? Io ero dunque giunto a pensare queste cose e ad escogitare con gioia il rimedio, quando sul medesimo argomento dell'insegnamento del disegno nelle scuole secondarie mi venne sott'occhio un articolo del Venturi (credo) in quell'*Arte, Archivio storico dell'Arte*, ch'egli dirige così dottamente. L'autorità personale ed ufficiale dell'uomo, non solo dottissimo, ma benemerito della diffusione della critica moderna applicata alle arti, uno dei pochi che si sforzino di creare in Italia quell'organismo scientifico che altrove fiorisce da tempo, e l'autorità della rivista, fatta con criterii positivi, e nemica di quelle fiorettature liriche che in Italia sembrarono per molto tempo obbligatorie in tema d'arte, mi impensierirono per le conseguenze che simili tendenze possono avere nella soluzione d'un problema che interessa tutta l'educazione nazionale.

***

Che cosa dice il Venturi? « Nel rifare il materiale scolastico — egli dice — deve tenersi di mira la semplicità dei modelli e la bellezza loro. Dapprima le più scelte forme elementari, quali furono vagheggiate nei primordi delle civiltà italiche, perchè il fanciullo nello studio dell'arte deve passare a mano a mano dalle forme più semplici alle più complesse, seguendo in qualche modo il corso fatto dalla nostra gente per salire alle idealità dell'arte più grande. E accanto ai disegni di intrecci, di linee, di fregietti converrà che sia riprodotto l'oggetto ove questi ornamenti si vedono. Per l'applicazione del disegno agli usi della vita si potranno fornire esemplari ricavati dai modelli del miglior stile, si potranno, per esempio, dalle lane medievali, dai tessuti a fiorami del Rinascimento, dagli antichi pizzi veneziani ricavare i più gentili modelli.... »

In questa teoria, come si vede, si ribadisce non solo più che mai l'attuale indirizzo dell'insegnamento di stile, ma lo si ordina addirittura secondo un organismo storico-nazionale.

Ora io vorrei dimostrare brevemente quanto questo indirizzo sia erroneo, illogico, impratico, e sterile.

Noto, prima di tutto, che qui si fa tutt'uno dell'insegnamento del disegno e di quello della storia dell'arte. Questa idea, che può parere ottima, è errata: il disegno non può e non deve essere insegnato per mezzo della storia dell'arte.

Questo nuovo darvinismo artificiale secondo cui l'embriogenia estetica del fanciullo dovrebbe seguire la filogenia artistica dei suoi predecessori è un errore. Non è punto probabile che la psiche dei nostri fanciulli passi attraverso gli stadi estetici della psiche degli italici delle terramare, degli umbri delle necropoli a pozzo, dei lidi delle trombe etrusche: si verrebbero con ciò a negare gli elementi acquisiti da 3000 anni di civiltà estetica.

Ma se anche quest'embriogenia intellet-

tuale fosse vera, che non è, faremmo malissimo ad arrestarla, fornendo al fanciullo modelli di forme stilizzate, cioè irrigidito da una psiche matura più imperfetta della sua fanciullezza. Al fanciullo per cui il mondo delle forme è ignoto, che non sa distinguere l'erba che fa il grano e da quella che fa la meliga, che non ha mai visto la palma o l'acanto, a lui che non è ancor capace di astrazione, si presentano tralicci decorativi che sono schemi di ornamenti di bronzo, palmette in cui l'originale è irriconoscibile, « cani correnti » in cui l'onda è indecifrabile, ed egli copia e copia e copia, ed avvezza gli occhi alla forma irrigidita e convenzionale prima che a quella reale; avvezza la mano al ritmo di curve artificiali che poco o molto sfigurano la realtà.

***

Ma andiamo avanti. Ammettiamo per un istante che questo modo d'insegnare il disegno coll'evoluzione storica delle forme decorative sia un modo organico e retto: veniamo al secondo punto: secondo il quale l'insegnamento del disegno dovrebbe servire contemporaneamente all'insegnamento della storia delle forme decorative e di guida alla creazione di nuovi tipi. Qui l'errore è anche più grave.

Ogni stilizzazione decorativa è il risultato di particolari condizioni di ambiente fisico, di sviluppo intellettuale, di tendenze ideali, di caratteri etnografici. Lo sviluppo delle forme decorative, noto a noi, comprende almeno cinque o sei mila anni, e climi, paesi, razze e popoli completamente diversi; è il prodotto di civiltà e di bisogni profondamente dissimili. Nessuna meraviglia quindi che lo spirito decorativo da cui le forme dipendono sia profondamente diverso e spesso contraddittorio. Tra una decorazione ellenistica ed una moresca, tra una scandinava ed una del Rinascimento v'è un abisso che nessun eclettismo può riuscire a colmare senza diventare sterile. Queste energie, queste condizioni storiche ed etniche saranno più o meno vicine alla nostra, ma eguali non sono mai. E voi vorreste che un povero ragazzo, che non ha mai visto e considerato nulla, possa assimilare organicamente in pochi anni la sensibilità decorativa di cento popoli diversi vissuti durante parecchi millennii? Come questa zuppa non gli rovinerebbe il palato e lo stomaco per tutta la vita?

Sceglieremo fra questi stili (come si fa in pratica) uno più consentaneo al nostro temperamento? Il Rinascimento, per esempio? Ma allora vedremo quel ch'è successo a noi, che abbiamo dovuto impiegare anni ed anni per giungere ad apprezzare l'arte gotica, sbarazzandoci dall'esclusivismo classico della scuola. L'inopportunità di un tal indirizzo salta agli occhi in teoria ed è dimostrata in pratica dall'infelice risultato che quest'eclettismo ha prodotto nella decorazione moderna, fino al recente rinascimento naturalistico.

L'errore che ha isterilito sinora tutti gli sforzi di educazione decorativa è stato quello di far tutt'uno dell'insegnamento del disegno e delle arti decorative attive, e di quello della storia dell'arte. Bisogna separare risolutamente i due campi.

L'insegnamento degli stili è indispensabile, ma va fatto *con carattere storico* e ad allievi già formati. I Musei sono utilissimi, ma il loro ufficio non è quello che si attribuisce loro attualmente. In essi l'artista moderno deve studiare storicamente la genialità stilizzatrice dei suoi predecessori, rendersi conto del come essa risponda agli spiriti ed alle forme del tempo, estrarne un ammaestramento ed un incitamento a rivaleggiare con essa in bellezza, ma non mai sceglierne tipi da riprodurre.

L'insegnamento del disegno e la creazione decorativa debbono ispirarsi altrove. Dove? Lo vedremo.

Enrico Thovez.

Per aver salvato l'equipaggio di una nave.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,45:

Il generale Draper, ambasciatore degli Stati Uniti, ha consegnato oggi a Bettolo, in nome del presidente della Repubblica, un orologio d'oro di grande valore con catena e due medaglie d'oro affinchè le faccia pervenire ai marinai Scarpati e Gilberti e al signor Francesco Jaccarino, i quali, con eroico ordinamento, salvarono nell'ottobre passato l'equipaggio della nave americana *Scooner* dal naufragio.

Visconti-Venosta a Pansa.

Roma, 2, ore 20,50. — Visconti-Venosta si è felicitato coll'ambasciatore Pansa pella condotta energica spiegata nell'incidente del ratto della Gemelli.

L'on. Tassi infermo.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 18,10:

Il deputato Tassi, che ancora avant'ieri fece un discorso alla Camera sulle elezioni di Turati, De Andreis e Chiesi, fu colto la stessa sera dall'influenza con febbre, che ieri degenerò in bronchite.

Oggi il suo stato desta vive apprensioni. Parecchi deputati lasciarono ora la Camera per recarsi a visitarlo.

Per l'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto in Roma.

Roma, 2 *(Stefani)*. — L'inaugurazione del monumento al re Carlo Alberto in Roma avrà luogo solennemente il 14 marzo p. v. Per tale fausto avvenimento si terranno dall'11 al 18 marzo pubblici festeggiamenti, che saranno annunciati dal Comitato con apposito manifesto. Il Comitato rivolge invito ai sindaci del Regno ed alle Associazioni d'inviare rappresentanze, onde la manifestazione riesca degna e solenne.

Saranno accordati per il periodo delle feste speciali ribassi sulle ferrovie e sui piroscafi, così alle comitive come ai viaggiatori isolati.

Un pellegrinaggio condotto da mons. Richelmy

Roma, 2, ore 21,10. — Il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, giungerà a Roma il 4 corrente, a capo del secondo gruppo di pellegrini piemontesi.

Si crede però che, causa il maltempo attuale, questo pellegrinaggio venga rimandato.

Una maestra di Mondovì.

Roma, 2, ore 21,50. — La maestra Calleri, del Giardino d'infanzia di Mondovì, è collocata in aspettativa per motivi di salute.

La salute della Regina.

Roma, 3, ore 0,5. — Anche oggi la Regina fu senza febbre; però per consiglio del dottore Quirico è rimasta a letto.

Svampa al posto di Jacobini.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 15,16:

Un personaggio cattolico, informatissimo, assicura che succederà al vicariato, per la morte del cardinale Jacobini, il nostro cardinale Svampa, reduce da poco dalla capitale.

***

Roma, 2, ore 21,25. — Nei circoli vaticani già si fanno i nomi di probabili successori di Jacobini al posto di cardinale vicario. Stasera il più ripetuto è il nome di Svampa.

La situazione a Pechino.

Il proclama dell'imperatrice.

Si conferma che l'imperatore vive.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 20:

Telegrafano da Pechino alle *Peterburgskija Viedomosti*:

« La città è in apparenza tranquilla, avendo le truppe occupato i quartieri dove si preparava la rivoluzione. L'unico disordine degno di nota successe nel quartiere Sio-ki, dove fu oltraggiato un ritratto dell'imperatrice e si bastonarono a sangue due spie. Ma gli oltraggiatori vennero la mattina dopo appiccati su una piazzetta, e gli autori delle bastonature ai due agenti ebbero le mani tagliate. Perciò, mediante il terrore che ispira il pronto castigo, si può dire che la capitale cinese è calma, salvo però a sollevarsi tutta appena sapesse di poterlo fare impunemente.

« Il proclama dell'imperatrice, pubblicato a tutti gli angoli della città, è assai lungo. Eccovi la traduzione dei passi più interessanti: « .... Voi dovete amare il vostro nuovo imperatore, non per quello che ha fatto, ma per quello che farà. Gli dovete una cieca obbedienza, non preoccupandovi della sua età giovanile, imperocchè quanto egli fosse per deliberare gli sarà stato ispirato dalle più eccelse menti dell'Impero....

« Sebbene l'antico imperatore sia migliorato di corpo, non si può dire altrettanto della sua mente; perciò i sudditi del Celeste Impero sono avvertiti che è perfettamente inutile cercare di avvicinarsi a lui o di fargli recapitare scritti qualsiasi. Ogni scritto, ogni supplica, ogni reclamo dovrà essere presentato invece all'imperatrice.... Se, come ne è corsa la voce, alcuni malconsigliati volessero ribellarsi al potere illimitato che provvisoriamente è nelle mani dell'imperatrice, aspettando che il nuovo imperatore sia in età maggiore, questi verrebbero impiccati appena si trovassero due testimoni pronti a giurare ch'egli è colpevole..... »

La Russia si prepara....

Londra, 2 *(Stefani)*. — Lo *Standard* ha da Odessa che cinquemila soldati partirono per l'Estremo Oriente dal novembre.

Il processo per la morte di un soldato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21,30:

E' cominciato alle Assise il processo del marchese Solanges, maresciallo d'alloggio dei dragoni, contro Lhermitte, redattore, e Perreny, gerente dell'*Aurore*. L'accusa è di aver cagionato la morte del soldato israelita Bernard, costringendolo a cavalcare benchè ammalato. Solanges concede la prova dei fatti. La madre di Bernard, commossa, depone che suo figlio ha molto sofferto in caserma, e che Solanges, il quale lo odiava, disse: « Ucciderò quell'ebreo! » Narra che il figlio, al letto di morte, in presenza del colonnello e di vari ufficiali, si dichiarò vittima dei maltrattamenti. Si stupisce che la giustizia abbia rifiutato di far eseguire l'autopsia, col pretesto che la cosa dipendeva dalle Autorità militari.

Seguono le deposizioni di tre giornalisti; quindi quella del colonnello De Lestapis, il quale nega che Bernard abbia fatto dichiarazioni, dicendo che questi era ben trattato e che si ignorava al reggimento che fosse ebreo; soggiunse che rispettava il dolore della signora Bernard, ma che il dolore la acceca.

Il Senato francese in Alta Corte.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21,50:

Non appena l'Ufficio definitivo del Senato sarà costituito, si radunerà per fissare il giorno della convocazione in Alta Corte di giustizia per giudicare Habert.

Le nozze dell'arciduchessa Stefania.

Vienna, 2 *(Stefani)*. — Il *Neue Wiener Tagblatt* annunzia che il matrimonio dell'arciduchessa Stefania col conte di Lonyay si celebrerebbe a Miramar il 3 marzo.

I dazi fra l'Italia e il Brasile.

La *Stefani* ci comunica da **Rio Janeiro**, 2:

Il ministro degli esteri ha annunziato al ministro d'Italia che il Brasile intende fermamente di mantenere la domanda di riduzione al *minimum* del 30 0/0 dei dazi sui caffè brasiliani importati in Italia in ricambio della tariffa minima brasiliana che applicherebbe ai prodotti italiani nel Brasile.

Una nuova Costituzione in Austria?

Vienna, 1 febbraio.

(To) — L'attuale momento politico è di somma importanza per la monarchia degli Asburgo, perchè, ove venisse a fallire pur questo tentativo del Ministero Koerber per promuovere la riconciliazione tra czechi e tedeschi, nelle alte sfere si sarebbe deciso di abbandonare gli inutili tentativi di pacificazione, in cui dall'epoca del Ministero Taaffe si consumarono già sei Ministeri, dal Ministero Windischgraetz al Ministero Clary.

A questo proposito, da un ragguardevole parlamentare mi vengono fatte le seguenti comunicazioni:

« Ove venga a fallire la Conferenza per l'accordo, il Governo convocherebbe subito il Reichsrath, a cui presenterebbe il suo progetto per la regolazione della questione linguistica, chiedendone la discussione d'urgenza; se questo progetto venisse respinto, oppure non potesse giungere alla discussione in seguito all'ostruzionismo da parte czeca o tedesca, il presidente del Ministero, Koerber, avrebbe già ottenuto l'autorizzazione da parte della Corona di procedere allo scioglimento del Reichsrath; allo scioglimento seguirebbe anzi una parziale sospensione della Costituzione.

« Per la elaborazione d'una nuova Costituzione verrebbe convocata la Camera dei Signori, ai cui lavori però prenderebbero parte pure dei deputati eletti dalle singole Diete della Cisleithania. A questa costituente il Governo presenterebbe una « novella » alla Costituzione; secondo questa « novella », verrebbe bensì [illegible] il Reichsrath, però con competenze più limitate e con un numero *minore* di rappresentanti, cioè soltanto 354, di cui la metà verrebbero eletti dalle Diete provinciali, e l'altra metà dalla popolazione, in base al suffragio universale. »

L'“influenza„ in Italia

ALBA, 1. — La malattia, che pare diventata generale, serpeggia da alcuni giorni in città e nei dintorni. Il Municipio ha sentito l'obbligo di chiudere per sei giorni le scuole elementari e tecniche.

La mortalità però non oltrepassa quella ordinaria dei passati inverni.

***

ASTI, 2 (G. L.). — Nevica da circa ventiquattro ore e..... seguita senza alcuna manifestazione di voler cessare tanto presto. L'*influenza* è in forte aumento e la mortalità oltrepassa di tre volte la media normale. Non vi ha più famiglia senza qualche *influenzato*, e chi scrive lo subisce, l'*influenza*, da parecchi giorni. Le scuole continuano a rimanere chiuse.

***

BOLOGNA, 1. — Continua la cronaca poco lieta della malattia. Molti sono gli ammalati in tutte le classi.

Gli ospedali si risentono dell'epidemia.

Sempre nuovi ammalati che entrano alla « Vita » coll'*influenza* o coi residui della stessa. La ressa all'Ufficio d'ammissione è enorme, e non è possibile accettare neppure la decima parte dei postulanti, specie per l'occupazione di molti letti da ammalati cronici e che non si possono cacciare.

Circa un terzo del personale di infermeria è ammalato, e per ogni infermiere che si alza, se ne mettono a letto due.

Le scuole secondarie hanno pure un bel numero di ammalati, oltre il 25 per cento.

Anche le infermerie militari e l'Ospedale dell'Abbadia hanno moltissimi ammalati. Il servizio di guardia ai varî Corpi è talvolta reso difficile pel gran numero degli *influenti*.

***

CATANIA, 1. — L'*influenza* anche qui è nello stato acuto.

In questi giorni infatti si sono verificati molti decessi di polmonite. Non c'è famiglia che non abbia ammalati.

Il tempo è assai incostante.

***

FIRENZE, 1. — A Castello sono numerosissimi i malati d'*influenza*. Il Comune di Sesto Fiorentino ha ordinato la chiusura delle scuole fino a nuovo avviso.

***

GENOVA, 2. — Siamo peggio di prima; l'intemperie ha di nuovo peggiorato le condizioni della salute pubblica. In Genova e nella provincia i malati sono numerosi.

***

MILANO, 2 — Scrive la *Lega*: « Sebbene la mortalità si mantenga normale, e quindi se ne possa argomentare che in massima essa ha carattere mite, è certo che l'*influenza* è andata estendendosi largamente nella nostra città; ormai non vi ha famiglia che non conti una parte dei suoi membri o malati o convalescenti.

« E non è esagerazione ritenere che oggi a Milano siano malati più di 100,000 persone: lo provano il lavoro straordinario dei medici, accresciuto dal fatto che molti fra di loro sono colpiti dall'incomodo malore, e le ricette che si spediscono dalle farmacie, che hanno pressochè triplicato il lavoro.

« Gli ospedali sono al completo, e in tutti gli uffici, come in tutti i servizi, notevoli percentuali di assenze per le malattie confermano che siamo in un periodo di epidemia, mite certamente e non allarmante, ma si estesa da farci concludere che se si trattasse d'una malattia grave si dovrebbero ripetere le spaventose riflessioni della mortalità, che troviamo nei cronisti a proposito delle invasioni della peste nei secoli andati. »

***

PARMA, 1. — L'*influenza* è diventata maligna: ieri vi furono 32 decessi.

***

PISA, 1 (Renato). — L'*influenza* si spande ogni giorno più in città e nei paesi vicini, ma si mantiene sempre di natura benigna.

Il personale degli uffici pubblici è ridotto alla metà, e per le vie non si nota il solito passeggio animato.

In un paese vicino tutti e cinque i medici residenti nel Comune sono a letto.

L'*influenza* è comparsa anche nella Casa di correzione paterna. Oggi in quell'istituto sono malati circa quarantacinque corrigendi.

***

PISTOIA, 1. — Anche qui la malattia si estende su larga scala; però in forma benigna.

***

REGGIO EMILIA, 1. — L'*influenza*, in forma benigna, si è in special modo manifestata nei quartieri militari.

***

SASSARI, 31 gennaio. — Anche Sassari si trova sotto la noiosa *influenza*. Per buona sorte però è di carattere non maligno.

Quantunque non si sia giunti alle migliaia di casi di altre città, tutti i medici accertano che la malattia è molto diffusa.

***

SAVONA, 1. — Il cattivo tempo e straordinariamente variabile contribuisce alla permanenza ed alla diffusione del morbo, che pare accenni ora a scemare di gravità, ma non di estensione.

La cronaca del mal tempo.

ACQUI, 2. — Da ieri sera nevica fortemente. Sono interrotte le comunicazioni ferroviarie per Genova, Torino e Savona.

La neve misura centimetri settanta. Continua a nevicare.

***

ALESSANDRIA, 2. — Alessandria è sotto la neve. Questo parrà un'iperbole, ma esprime esattamente lo stato attuale della nostra città. A memoria d'uomo non si ricorda una sì enorme quantità di neve in una volta. Cominciò ieri, nelle prime ore del mattino, continuò ininterrottamente tutto il giorno e tutta la notte, ed al momento che vi scrivo (ore 14) seguita, come se non avesse mai nevicato.

Per le vie la neve è alta mezzo metro; il transito dei veicoli e delle persone è penosissimo.

Per timore di disgrazie, alcuni proprietari fanno scaricare i tetti delle loro case, sui quali la neve si distende altissima.

La data del 2 febbraio 1900 resterà certamente memoranda negli annali delle nevicate alessandrine.

***

FOSSANO, 2. — Da ieri sera nevica e stamane seguita della più bella, nè accenna a smettere tanto presto. In terra ve ne è già un 30 centimetri.

***

GENOVA, 2. — Tempo pessimo. Ieri la pioggia danneggiò i fili della tramvia elettrica in San Pier d'Arena. Il servizio fu interrotto per diverse ore.

Identico accidente toccò ai fili telefonici, i quali subirono tali guasti, da produrre l'interruzione del servizio.

In tutta la valle di Polcevera il maltempo imperversò; neve, acqua e gelo resero difficile e pericolosa la circolazione dei veicoli e dei pedoni.

***

GENOVA, 2, ore 22,30. — La bufera di neve che imperversò nella scorsa notte e stamane cagionò gravi danni in città e nelle vicine campagne, interruppe la circolazione tramviaria e le linee telegrafiche, cagionò ai treni in arrivo grandi ritardi. Stamane si avevano vive apprensioni pel piroscafo *Sempione*, della Navigazione Generale, che fu avvistato nel pomeriggio di ieri dal semaforo a Capo Melé, e non era ancora arrivato. Si inviò a ricercarlo il piroscafo *Messina*. Il *Sempione* giunse in porto verso le 15, non avendogli il mare, agitatissimo, concesso prima l'approdo.

Un incendio ad Altare.

Ci telegrafano da Savona, 2, ore 20,50:

Giunge notizia da Altare essersi sviluppato colà stamane un incendio nella segheria Ciravegna, in regione Molino. Sono accorsi il brigadiere Bedarelli, i carabinieri Miraglia e Corradi in aiuto a molti volonterosi. L'incendio venne circoscritto. Si distinsero i muratori Ratti, Larghi e Bouvicini. Le indagini assodarono che l'incendio fu casuale. I danni salgono a trentamila lire.

Scosse di terremoto a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 2, ore 12,30:

Questa notte, alle ore 1,50, si avvertì una scossa sussultoria di terremoto abbastanza forte, seguita da altre due più leggiere.

Non si ha da deplorare alcun danno.

Scontro ferroviario evitato a Savona.

Oise ci scrive da Savona:

Fu un vero miracolo se stamane potè essere evitata un'altra grave sciagura prodotta con un nuovo scontro ferroviario!

Alle 8,40 si era appena messo in moto il treno passeggeri n. 425, diretto a Genova, quando pervenne avviso telegrafico dalla vicina stazione d'Albissola Marina che erasi fatto inoltrare il treno merci per il trasporto dei massi.

Il sotto-capo stazione signor Volta, senza indugiare, diede ordini opportuni perchè si riuscisse a far arrestare il treno in partenza da Savona, e fu subito un accorrere di personale per evitare il pericolo.

Intanto veniva telegrafato alla stazione di Albissola Marina perchè si tentasse di raggiungere il treno massi, che viaggia con poca velocità, per farlo immediatamente retrocedere in stazione. E così avvenne.

Il treno passeggeri partito da Savona potè esser fermato oltre il passaggio a livello di via Torino, in prossimità della lunga galleria di Montorbano — sotto la quale nello scorso marzo avvenne uno scontro fra un treno merci partito da Savona ed un treno passeggeri proveniente da Genova — e venne subito fatto retrocedere in stazione.

I passeggeri che avvertirono l'insolito movimento di personale e che potevano capire di che si trattava, erano in preda al massimo spavento; e quando il treno retrocesse molti di essi scesero dalle vetture, perplessi se dovevano o no riprendere il viaggio.

Quando si ebbe la conferma che il treno massi era fermo alla stazione di Albissola Marina, si fece partire il treno passeggeri con circa mezz'ora di ritardo.

Per questo nuovo incidente ferroviario, che avrebbe potuto avere le più tristi e dolorose conseguenze, l'Ispettorato ha immediatamente aperto un'inchiesta per accertare la responsabilità del fatto.

Il processo di Napoli e un arresto a Nizza.

Nizza, 31 gennaio.

(Oliva) — Un telegramma da Mentone annunciava oggi l'arresto di un certo marchese di Nisida per falso in scrittura. Tale atto era stato compiuto dalla Polizia di Mentone, in appoggio ad una domanda di estradizione fatta dal procuratore del re di Napoli. Il fatto è vero, ma l'individuo arrestato non si chiama marchese di Nisida, ma marchese avvocato Cervatti Michele, d'anni 27, da Napoli. Esso è colpito da mandato di cattura fino dallo scorso maggio, per truffe e falsi a danno del consigliere Santi. Insomma, fa parte di quella famosa camorra di cui tanto si è parlato e si parla, che dette principio al processo dei nuovi Rocambole napoletani.

L'arrestato era fuggito subito e si era recato a Buenos Ayres, ove credeva di rimanere tranquillo. Ma qualcuno colà lo fece avvisato che poteva essere scoperto, ed allora credette salvarsi rifugiandosi a Mentone, nell'*Hôtel di Malta*, sotto il nome di marchese di Nisida. Sfortunatamente per lui, i connotati suoi sono tanto notevoli che venne subito riconosciuto, e, in seguito ad indicazioni sicure ed a richiesta del Consolato generale d'Italia di Nizza, fu chiesto il suo arresto, ed ora trovasi alle prigioni cellulari di Nizza, attendendo di essere condotto a Ventimiglia e indi a Napoli, per essere compreso personalmente fra i numerosi che si trovano implicati nel famoso processo.

La vita che si vive

L'influenza.

I miei buoni lettori non si spaventino, che non ho proprio nessuna intenzione di affliggerli con delle variazioni sul malinconico tema.

Se mi sono risolta a parlare dell'*influenza* è soltanto per rendere di pubblica notorietà un nuovo rimedio, su cui un redattore del *Our Dumb Animals* ha richiamato l'attenzione dei dotti e dei non dotti.

Lo scrittore si dice in grado di poter assicurare — per esperienze fatte — che il farmaco sovrano per combattere il bacillo insidioso non è nè il chinino nè il salicilato, ma è semplicemente lo zolfo.

Intendiamoci, però, il rimedio non va preso per la bocca, ma perchè possa sviluppare bene la sua azione bisogna metterlo nelle scarpe, a contatto dei piedi, e lasciarlo che penetri, poco a poco, nel corpo per mezzo dei pori.

Appena entrato, lo zolfo, a cui non garba stare al pian terreno, sale adagino adagino fino agli intestini, e là attende tranquillo al varco il bacillo.

Quando questi entra e sente lo sgradevole profumo dello zolfo, dà subito segni di nausea. Egli si tura il naso e la bocca, sperando di potersi sottrarre, ma il profumo lo prende alla gola e non gli dà requie. Allora lo sciagurato esclama fra di sè: « E' impossibile abitare in questo inferno! » E, sdegnato, risale alla bocca ed esce, giurando che là dentro non lo piglieranno mai più!

***

Come si vede, la cura è semplicissima, alla portata di tutte le intelligenze; ma, per troppo, appunto perchè è semplice, difficilmente troverà favore.

Vedete quanto tempo è occorso per far capire ai viticultori che lo zolfo distruggeva la crittogama delle viti.

Sono bisognati anni ed anni di apostolato e di coraggio per convincere i nostri buoni villici che lo zolfo esercitava un'azione sovrana sui parassiti della pianta.

Oh! perchè il rimedio, se è buono per le piante, non lo può essere anche per noi?

L'uomo, in fin dei conti, è bensì un animale, ma appartiene altresì al regno vegetale, poichè ha la..... pianta dei piedi.

***

Ho già avuto occasione di rilevarlo un'altra volta; ma oggi mi si dà l'occasione di ripetere l'osservazione.

Ci sono al mondo degli infelici, i quali, per vivere sani, sentono il bisogno di perpetrare una burla al giorno, così come tutti sentiamo il bisogno di lavarci la faccia al mattino.

Naturalmente, non tutti i burloni appartengono, diremo così, alla stessa parrocchia. Ce ne sono, ad esempio, alcuni dotati di una dose di spirito, i quali sanno dare alle burle che inventano un sapore di genialità, che le rende o gradite o, almeno, tollerabili; altri invece di « spirito » non hanno che il poco che bevono nelle liquorerie.

A quest'ultima specie appartiene lo « spiritoso » incognito, il quale, approfittando della sottoscrizione aperta sulle nostre colonne a favore delle vittime di Avigliana, ci ha inviato due liste di offerte, una per l'ammontare di L. 3 e l'altra per l'ammontare di L. 4, in cui figuravano come offerenti ventisette israeliti.

Ora ci si informa che le due liste furono compilate da un buontempone, allo scopo evidente di mettere in burletta, con l'esiguità delle offerte, gli israeliti.

Se è così, la burla non vale certamente le sette lire che il burlone ha speso, poichè gli israeliti non furono da meno degli altri nel largheggiare in offerte per le disgraziate vittime di Avigliana: e non pochi anzi, posti dalla fortuna in condizione di poterlo fare, si segnalarono per oblazioni cospicue.

Se adunque la insulsa burla è stata ispirata da un pensiero di malevola satira e dalla speranza di mettere in cattiva luce gli israeliti, tale speranza venne delusa dai fatti, quali risultarono dalle quotidiane liste di sottoscrizione. Senza contare che è molto comoda quest'arte della guerra..... alla macchia, sotto l'usbergo dell'anonimo.

Ad ogni modo noi non crediamo di doverci dolere troppo se la nostra buona fede fu sorpresa da quello scherzo, poichè esso ha aumentato di quelle poche lire il peculio raccolto dalla carità cittadina.

***

La penultima.

— Accusato, il vostro nome?

— *(Silenzio).*

— Parlo con voi, accusato.

L'avvocato. — Faccio notare che il mio cliente è di professione sordo-muto.

— Ma oggi parla benissimo però.

— Sì, ma quando non è nell'esercizio delle sue funzioni.

***

L'ultima.

— Accusata, è inutile che tentiate di nascondermi la verità.

— E allora è inutile che ella mi interroghi.

Io per tutti.

PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Fe-con-do.

Per oggi: Monoverbo:

Sedare.

Precipitato da 50 metri!

Simplex ci scrive da Ivrea, 2:

Ieri, nel vicino Comune di Chiaverano, certo Fratore Giuseppe veniva improvvisamente assalito da un accesso di esaltazione mentale.

Dopo aver compiute diverse stranezze, si precipitava in un precipizio da un'altezza di circa 50 metri. Soccorso dai parenti, veniva tosto trasportato in casa, ove però moriva poco dopo, per le gravi lesioni riportate al capo.

I pellegrinaggi piemontesi.

Fossano, 2 febbraio.

(Sv.) — Il pellegrinaggio cattolico a Roma per le diocesi di Fossano, Cuneo, Mondovì, Pinerolo e Saluzzo è rimandato, non essendosi potuto combinare un treno speciale. Chi lo volesse, però, può partire il 11 corrente coi pellegrini delle diocesi di Alba e Torino.

REATI E PENE

Per la tutela della corrispondenza privata.

Un impiegato infedele.

(Tribunale Penale di Torino).

Un giorno, alla posta italiana di Modane, nel condotto meno pulito dell'Ufficio, fu ritrovato un grossissimo pacco di lettere violate e stracciate.

La scoperta dello strano intoppo mise sossopra la Direzione locale, che telegrafò dell'evento a Torino, donde il comm. Chiala organizzò una regolare inchiesta.

Estratte dal loro ripostiglio le ormai profanate lettere, si constatò che esse venivano quasi tutte dall'America, ed erano indirizzate a varî centri d'emigrazione e che molte di esse dovevano contenere denaro, frutti di risparmi, di lagrime e di sacrifizi di poveri lavoratori andati in..... volontario esilio; ma i suddetti valori avevano trovata altra via meno..... buia, ma non meno losca.

Ed allora con paziente ricerca si potè assodare come tutte quelle lettere fossero sempre destinate al medesimo corriere, e solo mancassero allorquando era in servizio certo Audisio Pietro. Stabilito questo dubbio, costui venne sorvegliato, e presto il..... piccolo sparviero fu preso al vischio.

Col primo corriere giunto a Torino, l'ispettore, uomo accorto ed avveduto, lasciò che l'Audisio scaricasse i sacchi della corrispondenza dall'ambulante; quindi visitò di soppiatto il vagone, e constatò che il ladro vi aveva dimenticato a bella posta un sacco ancora. Tuttavia non fece parola, non impedì al mariuolo di accompagnare l'ambulante al bivio del Vallino, appunto perchè sapeva che durante quel tragitto avrebbe questi, assai probabilmente, manomesso il sacco.

Ed invero, appena l'Audisio fu di ritorno dal Vallino, l'ispettore lo fece venire in suo ufficio, dove gli ordinò improvvisamente di porre in vista quanto aveva in tasca. A tale repentina inibizione, l'Audisio esitò, ma l'ispettore, sicuro del fatto suo, insistette, e l'infedele impiegato, suo malgrado, dovette trarre di scarsella molto denaro che, per ammissione od altro, fu riconosciuto proveniente dall'America.

Allora, recatisi gli inquisitori al vagone postale, ove l'Audisio aveva esercitato il suo ufficio in quel viaggio, vi rinvennero parecchie lettere sciupate o abbruciate, ed un sacco intero di missive manomesse.

I valori sottratti dovevano ammontare indubitatamente a parecchie migliaia di lire, poichè stragrande fu il numero della corrispondenza sottratta o distrutta.

All'odierno processo il Pubblico Ministero sostenne calorosamente l'enorme danno che ne venne ai privati cui tali corrispondenze erano dirette, dalla loro dispersione, e bollò i troppo frequenti autori di tali sottrazioni con forti parole. Il Tribunale condannò il Pietro Audisio a tre anni e mezzo di reclusione ed a L. 750 di multa.

Presidente: Danco; P. M.: Bertolini; difensore: avv. Bruno.

Movimento nella nostra Cancelleria.

Il cav. Carlo Bessi, capo cancelliere alla nostra Corte d'Appello, fu traslocato a Milano, sua patria, lasciando tra noi vivo desiderio di sè. Al suo posto fu assunto quell'integerrimo funzionario che è il cav. Luigi Claretti, già da diciassette anni segretario solante alla nostra Procura generale.

Due sposi che uccidono la madre.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 2 febbraio.

Siedono sul banco degli imputati due giovani sposi, certi Pesciani Romeo, d'anni 23, nato a Verolanuova e residente in Calasca, lattoniere, e Bondi Esperne, nata a Bozzolo. Secondo l'accusa, il Pesciani avrebbe ripetute volte minacciata gravemente la propria madre, Ghisoli Caterina, l'avrebbe afferrata alla gola, puntandole una rivoltella al petto, per ottenere da lei il consenso a sposare la Bondi, e perchè le cedesse i beni l'avrebbe infine, nella notte dal 10 all'11 marzo, fatta precipitare da una scala, procurandole così la morte, e la Bondi avrebbe aiutato il marito in tali prave opere.

Editori Roux e Viarengo - Torino.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (6)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

« P. S. — Di' a Giovanni che mi duole di non « aver agito veramente come egli s'aspettava; « digli che se gli ufficiali non sono monaci cap« puccini, non sono neppur delle tigri, e che « per quanto caduta sia una donna, non si com« piacciono nel vederla torturare. Ti assicuro, « Maria, che accetterai male uno scherno o un « rimprovero a quel riguardo. A te sola dò il « diritto di giudicare la mia condotta e di cen« surarmi. »

Leggendo la lettera di suo fratello, la signora Duvernoy non potè trattenere le lagrime. Un'angoscia la opprimeva..... Filippo stava per partire..... lo rivedrebbe ella ancora?

Nei mari i casi del mare che ella temeva, non era il pensiero che egli potesse non più ritornare che la rendeva tanto triste; era il timore di non esserci più al suo ritorno. Si sentiva gravemente ammalata: la zia Fourneron, questa volta scrivendo a Filippo non aveva esagerato.

Ella tormentava Maria di domande, la sorvegliava da mane a sera, entrava nella sua camera con mille pretesti, la guardava fino in fondo agli occhi. Tanto faceva, tanto aveva fatto che aveva finito per comunicarle la sua convinzione, togliendole quei beni supremi che fanno indietreggiar la morte e rendono, qualche volta, la salute: la speranza e l'illusione. Maria desiderava nondimeno di guarire, ella s'aggrappava alla vita con energica volontà di non lasciare tutti coloro che amava: Ferdinando, Filippo, e, sovratutto, la sua piccola Lilla.

Dopo la sua discussione con Giovanni di Sommères, quel desiderio di vivere s'era in lei raddoppiato per una inquietudine morale. Trasportata dal desiderio di convincerla che suo fratello aveva agito da fanciullo, Giovanni non le aveva detto, colla sua franchezza brutale: « Eh! perbacco, cugina Maria, se gli uomini mettessero di quei guanti per romperla col passato e mandar al diavolo le intriganti, non s'ammoglierebbero mai. Domandate un poco a vostro marito. » Ella aveva rivolto al signor Duvernoy uno sguardo interrogatore..... e lo aveva visto esitante, turbato. Offesa nel suo pudore di donna onesta, non aveva interrogato, ma il dubbio le era rimasto.

Qualche giorno dopo Giovanni ritornò malaccortamente alla carica: questa volta faceva le sue scuse.

— Sono desolato di aver detto ciò che ho detto, mia cara cugina. Ferdinando m'ha sgridato; che volete, io ho creduto che sapeste..... lo sapevan tutti!..... Del resto tutti gli artisti sono in quelle condizioni: non c'è da prendersela con lui..... è molto buono, ma molto debole: le donne lo dominavano facilmente. Ah! per esempio, non fu cosa facile aver ragione di quella là..... Sapete qual mezzo ho impiegato? Mi sono messo in concorrenza..... ero più giovane, più ricco, abbastanza bello e deciso a rimaner celibe. La zia Fourneron non aveva ancora intrapresa la mia conversione, era su vostro marito che ella provava tutte le armi del suo arsenale. Essa fu che inventò la machiavellica combinazione, che riuscì a rendere Ferdinando il più felice dei mariti. Vedete che bisogna essere indulgenti pel mio amico Martin. In quel duello che avviene sempre fra l'uomo e quel genere di donne, esse hanno per armi le loro astuzie, le loro commedie, le loro tragedie qualche volta.

L'uomo non ha che il suo egoismo: guai al debole! Ferdinando era un debole e ho ben paura che il vostro Filippo sia un debole anche lui.

Ella ebbe un bel sorriso di fiducia.

— Oh! no, Filippo è forte quanto è buono, onesto e leale.

Lasciò cadere la discussione, ma quando si trovò sola, il terrore la riprese.

Era vero che era un debole l'uomo che ella aveva sposato; per quanto innamorata ella fosse di suo marito, per quanto affezionata gli fosse, ella non poteva far a meno di giudicare severamente qualche sua debolezza. Per esempio, capeva egli difendere energicamente i suoi interessi?..... Non preferiva perdere del suo piuttosto che entrare in contestazioni? Debole, non per viltà, ma per bontà, per una specie d'indolenza che lo faceva rifuggire da ogni noia, da ogni fastidio.

Nella penombra della sua camera, nella tristezza del crepuscolo, Maria, colle mani incrociate sulle ginocchia, pensava. Che ne sarebbe della sua povera Lillina se ella veniva a morire? Invano cercava di reagire contro l'impressione prodotta dalle rivelazioni di Giovanni; ella ricordava delle frasi, delle parole pronunciate altre volte davanti a lei, dei sottintesi, dei mezzi sorrisi..... Allora ella non aveva compreso; adesso comprendeva.

Non era gelosia retrospettiva ciò che provava: era apprensione. Si lascerebbe riprendere dagli artifizi di qualche intrigante, quell'uomo dal cuor debole, quand'ella non ci fosse più? Ah! sì, bisognava vivere..... sì, ella voleva vivere!

Il vecchio medico, chiamato, fu sorpreso di vederla tanto nervosa. Constatò i battiti disordinati del cuore e l'irregolarità del polso. Ordinò molte medicine, tutti i vini generosi, tutti gli *elixir*, tutti i fortificanti, tutti gli anti-nevrastenici.

Ella obbedì docilmente.

Il medico dà i rimedi, ma soltanto Dio dà la guarigione.

III.

Mentre Filippo D'Aubyan navigava a piene vele verso il Giappone, mentre Luigi viaggiava in Italia colla sua povera brutta Valeria, mentre Maria Duvernoy tristemente vedeva fuggirle la vita, Martin di Brest s'annoiava.

Dopo il matrimonio di sua figlia egli si sentiva accasciato da quella tristezza che tutti i padri hanno provato; tristezza cagionata dall'ultima delusione della vita; l'ingratitudine dei figli. Di carattere dolce, pacifico, egli amava la sua casa, la vita di famiglia; Valeria, partendo, aveva lasciato un vuoto cui nulla poteva colmare. Finchè durò l'inverno, egli sopportò coraggiosamente la separazione; era a Brest, i suoi affari lo tenevano occupato e le lettere di sua figlia gli giungevano, tutte piene di gioia; esse erano timbrate da Nizza, da Firenze, da Roma, da Venezia, da Napoli. Per quella fanciulla che non era mai uscita di Bretagna, quel viaggio era una meraviglia, un incantesimo, una ebbrezza. Il padre prendeva parte alla sua felicità, ma ne provava tuttavia un po' di gelosia. Perchè non era a lui, a lui solo, che ella doveva quella felicità? Perchè erano rimasti sempre, l'uno e l'altra, legati a quella casa di commercio, chiusi nei tristi appartamenti e negli uffici polverosi?

Eh! sì, bisognava, allora, guadagnare i milioni, quei milioni che un altro spendeva, adesso, allegramente.

L'inverno passò e venne la primavera. Era stato convenuto, avanti il matrimonio, che i giovani sposi passerebbero l'estate a Kerzéck e che Luigi comincierebbe ad occuparsi degli affari della casa di Brest, della quale doveva prendere la direzione. Ma quando venne il momento di partire per la villa Martin, Luigi trovò buoni pretesti per non andarci. Per dire il vero, egli sapeva benissimo che le onde del mare non avevano inghiottita l'irascibile Marcella e non osava ancora contare sulla sua rassegnazione. La violenza di quella fanciulla lo spaventava; egli preferiva lasciar che il tempo, quel grande pacificatore, facesse la sua opera, calmasse, da solo, quella collera. Un altr'anno, forse, la fanciulla, rassegnata, avrebbe abbandonato i suoi progetti di vendetta e non ci sarebbe più pericolo di scandali. Adesso era ancora troppo presto, e poi, per quel parigino, la prospettiva di lunghi mesi in campagna, fra sua moglie e suo suocero, non presentava nulla di seducente. Si sarebbe abbastanza annoiato, l'anno precedente, se non avesse saputo trovarsi una piccola distrazione? Dunque, al momento venuto, egli scrisse al signor Martin:

« Dolentissimo, mio caro suocero, di dover « mancarvi di parola; gli affari di Parigi ne« cessitano per qualche tempo la mia presenza « qui, e poi è di somma necessità che io faccia « un viaggio in Germania..... Ma insisto perchè « Valeria vi faccia la visita promessa: accon« sento, per compiacervi, a privarmi della mia « adorata moglie per quaranta giorni: la gran« dezza del sacrificio v'è una prova della mia « filiale affezione. »

Si fregava le mani rileggendo quell'ironico biglietto.

— Ah! se potesse tenerseLa sempre, — pensava, — e che io ne fossi sbarazzato!

(Continua).

Gli imputati si mantengono negativi e spiegano la caduta della madre col fatto di essere ella dedita al vino.

Al processo emozionante assiste assai pubblico.

Domani si avrà la sentenza.

Socialisti assolti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 0,5:

Oggi si discusse il ricorso presentato da Mengini ed altri socialisti contro la sentenza della Pretura di Roma, che li aveva condannati per aver affisso il 4 ottobre, in occasione del compleanno di Crispi, due corone alla lapide commemorativa di Giuditta Tavani-Arquati. La Corte annullò la sentenza pretoriale.

Un granduca attore e poeta.

Abbiamo da Pietroburgo, 1:

Tra le feste che si daranno nel corso della stagione invernale a questa Corte vi saranno pure delle rappresentazioni teatrali di gala all'Ermitage.

La più interessante sarà indubbiamente la rappresentazione dell'*Amleto*, di Shakespeare, che si darà al 30 gennaio (stile ortodosso), cioè agli 11 febbraio.

La parte di Amleto sarà sostenuta dal granduca Costantino, il quale pure è il traduttore in lingua russa del capolavoro di Shakespeare.

Il granduca, presidente dell'Accademia imperiale di scienze, è in fama di distinto poeta; egli lavorò due anni intorno alla traduzione di *Amleto*.

L'imperatore, l'imperatrice e tutta la Corte assisteranno alla rappresentazione dell'*Amleto*, per i cui costumi e decorazioni venne fatta una spesa rilevante.

Una "cappella,, di boeri in Europa.

Abbiamo da Vienna, 1:

Una «cappella» di boeri, partita dal Transvaal, e che presentemente trovasi ancora in viaggio, giungerà tra giorni in Olanda. Preparansi a questi musicanti boeri, che sonerranno tutti pezzi nazionali, delle grandi ovazioni.

Non è escluso che questa «cappella» di boeri, la quale si tratterrà alcune settimane in Europa, si presenti pure al pubblico viennese.

La produzione della birra.

La complessiva produzione della birra nel passato anno salì a 244 milioni di ettolitri; di questi spettano alla Germania 61,8 milioni di ettolitri, l'America del Nord e del Sud complessivamente produce 55,4 milioni di ettolitri, l'Inghilterra 53, l'Austria-Ungheria 20,5, il Belgio 12,4, la Francia 8,67.

Secondo il numero della popolazione, spettano per ogni persona in Baviera 235,8 litri; Belgio 169; Inghilterra 146; Danimarca 86; Svizzera 55; America del Nord 47; Austria-Ungheria 44; Francia 22,4; Norvegia 15,8; Svezia 11; Russia 4,7.

SPORT

Come finiscono i ciclisti di professione.

Da uno degli ultimi numeri del *New York Herald* (edizione di Parigi) togliamo le seguenti notizie:

Nall Butler fa il barbiere, il fratello Tom dirige un bar, Weller viaggia per una casa produttrice d'olii, Murphy, il famoso per i *records* ferroviari, veste la divisa di poliziotto, Johnson dirige un bar a Mennapolis, Macdonal fa il *brucel* ferroviario a New York. Wenning si distingue alla *boxe*. Anche questo *sport* in America è divenuto un mestiere! Ecco come certe reclute del ciclismo transatlantico si guadagnano il pane, senza la *bicicletta*.

A proposito del vaiuolo a Firenze.

Il prefetto di Firenze ci prega di smentire la notizia riportata che in quella città si siano verificati due casi di vaiuolo nero.

Si ebbero in quella provincia, che dà pure un forte contingente all'emigrazione temporanea in Francia, cinque casi di vaiuolo benigno di cui uno seguito da morte per insorta polmonite.

Arti e Scienze

Un'opera nuova a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9:

"Ieri sera all'Opéra Comique si fu la prima rappresentazione di *Louise*, romanzo lirico di Gustavo Charpentier, autore dei poemi sinfonici *Impressions d'Italie* e *Rêve du Poète*.

Il libretto di *Louise* venne scritto dallo stesso Charpentier in una specie di prosa ritmica. Esso si svolge nell'ambiente popolare e chiassoso di Montmartre, ed è originalissimo. La musica riproduce in più punti ingegnosamente il canto e i rumori delle vie.

L'opera piacque, colpì e fu applaudita, quantunque molti critici osservino che in essa si segue una via pericolosa per l'arte e vi notino alcune volgarità e stranezze.

Teatro Regio. — Riceviamo:

«L'Impresa si fa un dovere di partecipare ai signori abbonati ed al pubblico che la signorina Pacini, alla vigilia di recarsi a Torino, dichiarò formalmente di non poter farlo, per ora, stante le sue condizioni di salute e l'influenza che domina nella città di Torino, per le quali ragioni i medici le proibirono di muoversi da Lisbona.

«Ora l'Impresa non potendo anticipare l'andata in scena del *Lohengrin* a motivo degli impegni assunti in precedenza dagli artisti che dovevano eseguirlo e nel desiderio di far cosa bene accetta ai signori abbonati, previo accordo col Municipio, ha creduto conveniente di sospendere momentaneamente le rappresentazioni *d'abbonamento*, per riprenderle quanto prima coll'opera *Lohengrin* ed il ballo *Brahma*, a cui seguirà l'opera *Tosca* del maestro Puccini cogli stessi esecutori del Costanzi di Roma.

«Le rappresentazioni ora sospese verranno in seguito compensate ai signori abbonati.

«*L'Impresa*: L. PIONTELLI. »

Queste notizie comunicateci dall'Impresa confermano le informazioni da noi date ieri.

Il concerto Percellana. — Il concerto della violinista cieca signorina Percellana, che doveva aver luogo la sera del 5 corrente, nella Sala Marchisio, è rimandato, in causa di indisposizione, alla sera del 12 corrente, nello stesso locale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 2 febbraio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima — 0,8 Massima + 3,0

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: nuvolo.

Acqua caduta mill. 41,6.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 1°: — 0,0
Id. minima della notte dal 1° al 2: — 2,2

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 2: — 2,6
Id. minima della notte dal 1° al 2: — 0,8

4 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 47; tramonta alle ore 17, minuti 33.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)		1	2
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	26 —	26 10
» — per marzo	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da marzo	»	[illegible]	27 —
» — a 4 mesi da maggio	»	27 [illegible]	27 50
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 diss.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
LIVERPOOL, 2. — Manca.			
HAVRE, 2. — Manca.			

La mattinata al Teatro Alfieri per i danneggiati dal disastro di Avigliana che, come fu annunziato, doveva aver luogo domani, è stata rinviata a quanto prima.

Teatro Torinese. — Domenica, 4 corrente, alle ore 15,30, la Compagnia italiana filodrammatica «La Torinese» rappresenterà il popolare dramma *I Tre Moschettieri*.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Non soltanto l'inverno ci apporta una recrudescenza di freddo; non soltanto l'umidità di questi giorni piovosi penetra nei miseri tuguri, esposti a tutte le intemperie del tempo, ma l'*influenza*, quel noioso e maligno morbo che pur tanto impensierisce e disturba coloro che ad esso facilmente possono opporre medici e mezzi di cura, pensate come diffonde la miseria tra i poveri, apportando sofferenze, dolori, affanni a coloro che, privi di mezzi di sussistenza, non si possono da esso salvaguardare, nè ripararе!

Molti e molti sono quei miseri che in questi giorni più insistentemente reclamano e battono alle nostre porte per un soccorso, per un aiuto: chè, qua una madre, là un padre, un fratello, unici sostegni di numerosa famiglia, giacciono sofferenti e abbandonati.

E più insistentemente quindi e caldamente noi rinnoviamo in questi giorni le nostre preghiere a coloro che possono aiutarci in quest'opera santa, a quelli che comprendono gli affanni e le pene dei poverelli: a tutti, chè tutti hanno un cuore per sentire, una volontà per volere, una mano pronta a beneficare.

In questi giorni di festini e di divertimenti come è buono aiutare gli infelici!

Oblazioni ricevute nella settimana.

C. A. Z., per le persone ammalate raccomandate dalla *Stampa*, L. 100 — In memoria del carissimo marito e padre, L. 50 — Le famiglie Cian e Soldati, per la cara memoria del compianto Enrico Riccabarberis, invece di una corona funebre, offrono L. 10 ai poveri — Da un vice-pretore urbano, per una causa transatta, L. 10 — Avv. C. C., L. 10 — N. N., 31, L. 10 — I. G., da Caluso, L. 5 — G. G., L. 5 — L'abbonato milanese, L. 5, alla povera donna segnata col N. 3630, sperando preghi per il compimento di un suo ardentissimo desiderio — Le preghiere dei poveri sono le più accette al Cielo! Ebbene, perchè essi preghino secondo la mia intenzione, invio loro L. 2. Gius. Gr... — Alla famiglia segnata col N. 3628, affinchè preghi secondo la mia intenzione, G. V., L. 2 — Da Ciriè, per una grazia, L. 1 — Coniugi Danesi, come da promessa fatta, L. 2 — S. A., L. 5 — A., secondo la promessa fatta, due settimane, L. 2 — Ringraziamento a M. S., L. 0 50. — Totale L. 28 5.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 100 soccorsi per L. 290, di cui uno da L. 20, uno da L. 15, uno da L. 10, diciannove da L. 5, uno da L. 4, ventidue da L. 3, venticinque da L. 2, trenta da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 8 a decaduti, 8 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 6 a disoccupati con famiglia, 10 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 26 a vedove, 30 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3634. — Una vedova con tre figli, di cui uno inabile al lavoro per infermità, senza mezzi ed in tristissime condizioni.

3635. — Una donna col marito infermo da circa otto mesi e tre bimbi, priva d'ogni risorsa ed in preda alla miseria, non potendo da sola provvedere ai bisogni della famiglia.

3636. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con tre figli in tenera età nella più squallida miseria.

3637. — Una vedova senza lavoro con quattro bimbi, di cui il maggiore conta otto anni ed il minore quattordici mesi, priva di mezzi di sussistenza e degna di commiserazione.

3638. — Un uomo in età avanzata, solo, infermiccio, senza mezzi e senza appoggio, ed in critiche circostanze.

3639. — Una vedova inferma da due anni con due bambine, sprovvista del necessario e di più minacciata di sfratto perchè in arretrato dell'affitto.

* * *

La recita per la «Carità del Sabato» e per la Cassa della Maternità. — Rammentiamo che nella sala Bassi sotto la Galleria Nazionale ha luogo un attraente spettacolo dato dalla brava Società studentesca *Pan e pruss* a favore della nostra «Carità del Sabato» e della Cassa di assistenza per la Maternità.

Ogni fervorino per uno spettacolo che ha scopi sì gentili e pietosi sarebbe superfluo. Il programma che abbiamo pubblicato è ampio e ben scelto; bravissimi sono gli esecutori tanto della parte drammatica quanto della musicale.

I biglietti d'ingresso — di lire una ciascuno — sono vendibili nei negozi Bosio, editore di musica, in via Roma; cappelleria Bianchi, in piazza Castello; Bianchi, editore di musica, in via Po.

Il secondo ed ultimo spettacolo avrà luogo la sera del 5 febbraio.

Un'adunanza elettorale al Circolo Porta Susa.

Ieri sera, per invito della Presidenza del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, si radunarono nei locali stessi del Circolo una sessantina di soci e di elettori per discutere e deliberare sulla candidatura da proporre agli elettori del I Collegio.

L'assemblea era presieduta dall'avv. Tancredi Frisetti, il quale, dopo aver scusata l'assenza del presidente, avv. Panis, diede conto dei lavori compiuti dalla Commissione elettorale nominatasi in seno al Circolo, spiegando come essa sia venuta alla deliberazione di proporre ai soci del Circolo ed agli elettori il nome dell'avv. Danco.

Dopo breve discussione, a cui presero parte l'avv. Righini di Sant'Albino, l'avv. Armissoglio, l'ing. Bellia, il comm. Cerutti, l'ingegnere Brayda e il dottor Spurgazzi, si venne ad una votazione a schede segrete per la designazione del candidato.

I votanti furono 52: l'avv. Danco ebbe 47 voti, il comm. Rabbi 3, 1 il Cibrario, ed una scheda bianca.

L'assemblea deliberò di invitare l'avv. Danco a spiegare il suo programma agli elettori, e infine diede mandato alla Commissione elettorale del Circolo di aggregarsi quelle persone autorevoli del Collegio le quali possano efficacemente cooperare alla riuscita della candidatura del Danco.

ANVERSA febbraio (sera)		1	2
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » per maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
BREMA febbraio (sera)		1	2
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Rmk.		[illegible]	[illegible]
MAGDEBURGO febbraio (sera)		1	2
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		[illegible]	[illegible]
MARSIGLIA, 2. — Manca.			
MERCATO DI NEW YORK		31	1
Cambio su Londra	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
» Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	»	9 90	9 90
» » a Filadelfia	»	9 85	9 85
Cotone Middling	»	8 —	8 1/8
» » a New Orleans	»	7 3/4	7 13/16
Entrata cot. nei... giorni. Balle	N.	44,000	38,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000	— —
» pel Continente	»	— —	26,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	235,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	75,000
» pel Continente id.	»	— —	71,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	[illegible]
Frumento rosso	B.	77 1/8	77 1/8
Grano turco	»	40 —	40 [illegible]
Farine extra	»	2 70	2 70
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/8	3 1/8
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	8 1/4	8 [illegible]
» — » good pel corrente	»	inquotato	7 10
Zucchero Moscabado N. 12	C.	4 —	4 —

GENOVA, 2, ore 21,45. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 07 — Fine corrente 100 25 — Prestito 110 — Banca [illegible] Meridionali 729 — Mediterranee 537 50 — Rubattino 459 — Raffineria 458 — Credito Italiano 665 — Acciaierie Terni 1675 — Galliera 253 — Ferriere 192 — Banco Sconto 205 — Raffineria n. 350 — Cambio 107 25.

Calmi.

* * *

I soci di varie Società fra ex-militari, riunite in apposita adunanza, hanno deliberato di appoggiare la candidatura del cav. Giacinto Cibrario.

Dopo la nevicata.

La spazzatura della neve.

Si potrebbe anche intitolare «Anime Solitarie».

E le anime solitarie di Torino sono, ora, quei rarissimi braccianti che si vedono qua e là, a grandi distanze, intesi al servizio di spazzare la neve.

Questo servizio è fatto con una tale insufficienza da destare i lamenti generali. Dopo avere sgomberato la parte centrale delle vie per il transito dei veicoli, accumulando la neve ai due lati, questi cumuli di neve non vengono più oltre toccati, e la cura di toglierli dalla..... circolazione cittadina è completamente lasciata alla pioggia.

Ora ciò sarà economico, e proverà i sistemi sparagni della nostra Amministrazione municipale, ma è assolutamente indegno d'una grande città, in cui i servizi pubblici vanno intesi e disimpegnati con ben altri criteri.

Il risultato di questo sistema di..... non spazzatura della neve, lo vedono tutti. Torino è un gran mare di fango, come non fu mai. Già nelle precedenti nevicate era stato sperimentato questo metodo..... economico: e già allora erano state fatte lagnanze. Questa volta la maggior quantità di neve caduta e l'immediato sopraggiungere della pioggia hanno reso vieppiù sensibili le delizie del patriarcale regime regalatoci dal Municipio.

Nè si può dire che l'insufficienza della spazzatura provenga dall'impossibilità di effettuarla in causa della pioggia, perchè già nella mattinata, prima che piovesse, lo sgombero della neve era affidato soltanto a pochi filosofi, che, ognuno per conto proprio, isolati tra la folla, provvedevano alla bisogna.

Francamente, questi sistemi fatalistici non incontrano i gusti della cittadinanza!

* * *

Abbiamo scritto queste righe ieri, nella nostra edizione *sera*. Stamane le stesse lagnanze sono fatte dagli altri giornali cittadini. Ma pur troppo, a giudicare da quanto si vede nelle vie, sembra che i lamenti universali della cittadinanza non siano destinati a trovare molto ascolto al Municipio: e la sollecitudine e lo zelo che si adoperavano altra volta nel servizio di spazzatura della neve rimarranno soltanto come care memorie!

I ritardi ferroviari.

Le contrarietà maggiori portate dalla neve si sono verificate col ritardo dei treni ferroviari.

Ieri pareva che i treni alla nostra stazione andassero a gara per battere il *record* del ritardo. Il *record* fu vinto dal treno diretto Roma-Pisa-Genova, con ore 2,40; invece che alle 12,20, è arrivato alle 15. Seguono: il direttissimo Roma-Pisa-Piacenza-Genova delle 10,11, fermato ad Alessandria, con un ritardo di ore 2,20; il diretto Ventimiglia-Savona di ore 2,19. Il treno Ventimiglia-Savona-Mondovì delle 22,10, ebbe due ore di ritardo, così pure quello di Aosta delle 22,15.

L'omnibus Modane-Susa delle 10,25, ore 1,50; l'accelerato Aosta-Casale delle 14,12, ore 1,23; l'omnibus Savona-Mondovì delle 10,55, ore 1,25; il diretto Bologna-Alessandria delle 8,55, ore 1,21; l'omnibus Ventimiglia-Savona delle 17,45, ore 1,19; il diretto Roma-Firenze-Pisa-Genova delle 22,43, ore 1,13.

Tutti gli altri treni ebbero ritardi da un massimo di 50 minuti ad un minimo di 11.

Partenza. — Partì ieri sera per Novara l'on. Villa.

Il carbone. — Ieri, 1° corrente, a causa della pioggia e forte vento, non si caricarono vagoni di carbone al porto di Genova.

A quello di Savona si caricarono 158 carri di carbone pel commercio.

Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì, 5 corrente, alle ore 15. Tale adunanza è la decima della sessione straordinaria.

Le misere sorti di un «clown». — Nel pomeriggio di ieri, mentre il *clown* musicista disoccupato, Koller Tullio, d'anni 27, si trovava in via Po, venne colto da improvviso malore. Sentendosi venir meno, il poveretto entrò nella pasticceria esistente presso la porta N. 43 di detta via e colà svenne e cadde al suolo. L'esercente, signor Ceretti, per quell'inatteso cliente, mandò tosto a chiamare un dottore nella farmacia Dusio, e quel sanitario, dopo aver visitato il Koller, dichiarò che il poveretto era estenuato dal lungo digiuno. Infatti, ricuperati i sensi, il poveretto mangiò avidamente un buona refezione fornitagli dal signor Ceretti stesso, quindi si iniziò una sottoscrizione fra gli astanti, che produsse la somma necessaria perchè il Koller potesse partire per Milano, ove desiderava recarsi per lavoro.

Quando fu ben ristabilito una guardia municipale l'accompagnò alla stazione di Porta Susa, ed il Ceretti volle completare la sua buona azione col pagare il nolo della vettura e riscattò la valigia del Koller depositata al *Ristorante del Genio*.

Gli arrestati di ieri. — Dagli agenti della Questura vennero ieri arrestati i seguenti individui:

Gullino Stefano, palafreniere, perchè autore di borseggio di L. 10, commesso nella notte dal 26 al 27 gennaio, in danno di Baratero Severino.

— Goria Michele, perchè ritenuto autore di furto di un portafogli contenente L. 25, in danno del barbiere Faccio Giuseppe, in via Passalacqua, N. 3, e per porto di rivoltella.

— Marchisio Ferdinando, perchè autore di mancato furto con scasso nella soffitta di Fontana Pietro, in via Artisti, N. 13, colla complicità di certo Simiglione Bernardo, ora irreperibile.

Piccolo incendio in un alloggio. — Ieri, verso le 14,30, si manifestava il fuoco in un alloggio al 1° piano della casa n. 24 di via Porta Palatina, tenuto in affitto dai fratelli Ernesto ed Antonio Alemandi.

Andarono distrutti dalle fiamme un pagliericcio elastico, un materasso di lana ed effetti di biancheria e vestiario per un valore di circa L. 100.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società operai armaiuoli. — Seduta straordinaria stasera, ore 20,30, per nomina del presidente.

Accademia mandolinistica. — Causa le persistenti condizioni sanitarie, la veglia indetta per stasera è rimandata al 17 corrente.

Cambio ufficiale pel giorno 3 L. **107 23**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 1 febbraio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	[illegible]
» » 3 0/0	— —	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	— —	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	— —	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0 read.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera	— —	[illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI BERLINO, 2.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Katia (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 Ser.	[illegible]		
Tendenza debole.			

Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati. — Assemblea generale questa sera per la nomina del presidente e altri argomenti all'ordine del giorno.

Nuova Associazione Generale operai d'ambo i sessi (via Cavour, N. 9, p. 2°). — Veglia annuale stasera, 3.

Circolo Amicizia (via Barbaroux, 10). — Stasera, 3 corrente, ore 21, danze; domenica, 11, ore 15, grande festa del mondo piccino; sabato, 17, danze, e sabato, 24, gran veglia in costume.

STATO CIVILE. — Torino, 2 febbraio 1900.

NASCITE: 17, cioè maschi 13, femmine 4.

MORTI: Raschia Giuseppe, di anni 68, di San Mauro Torinese, via Accademia Albertina, 21. — Dallo Marcello, id. 58, di Torino, commesso, via Andrea Doria, 1. — Boffa Ernesto, id. 31, di Torino, impiegato, via Santa Giulia, 40. — Garetti cav. Luigi, id. 60, di Stroppiana, consigliere Corte d'appello, via Garibaldi, 45. — Dario nobile Emilia ved. Pisani, id. 70, di Novara, agiata, via della Rocca, 19. — Mariale Palmira (ved.) n. Scarrone, id. 78, di Torino, agiata, via Barbaroux, 31. — Alesso Carolina n. Baima-Poma, id. 23, di Torino, sarta, via Roma, 22. — Capitani Angela Maria (ved.) n. Maccia, id. 67, di Casanova Elvo, agiata, via Montebello, 4. — Macchiolo Ermenegilda (ved.) n. Marchetti, id. 68, di Vigliano d'Asti, agiata, piazza Statuto, 3. — Ferandi Francesco, id. 40, di Polonghera, impiegato, via Vanchiglia, 30. — Albertino Agostino (frate Ignazio), id. 84, di Drappo, religioso cappuccino, Monte. — Cotti Ines, id. 19, di Mercatello, agiata, via Vanchiglia, 61. — Allasia nobile Teresa ved. Carelli, id. 86, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 2 bis. — Cornelio Adelaide (ved.) n. Marocchi, id. 70, di Felizzano, agiata, via Donati, 25. — Gribaudi Vincenzo, id. 61, di Rivalba, negoziante, piazza Statuto, 10. — Rodella Paola (ved.) n. Gioanini, id. 81, di Torino, agiata, via Sacchi, 2. — Blanchetta Maria (ved.) n. Serena-Galucio, id. 84, di Salassa, casalinga, Il. Parco, 28. — Rapetti Teresa, id. 67, di Scalotta-Uzzano, esercente panatteria, via Bogino, 17. — Nigra Giovanni, id. 77, di Crescentino, pensionato, corso San Maurizio, 10. — Pallea Carlo, id. 87, di Volpiano, pensionato ferrovie, via Vanchiglia, 35. — Berra Eugenia, id. 41, di Torino, ricamatrice, via Venti Settembre, 45. — Ripamonti Elena, id. 61, di Villafranca Piemonte, serrente, via Pallamaglio, 24. — Gamba Maria, id. 93, di Comambrate, casalinga, Barriera di Nizza, 140. — Pastore Teresa (ved.) n. Ferioio, id. 63, contadina, di Torino, Cavoretto, 201, ai Ronchi. — Garola Giuseppe, id. 73, di Sangano, agiato, via Mongineyro, 81. — Piovano Giuseppe, id. 57, di Druent, contadino, strade di Francia, 218. — Reale Antonio, id. 42, di Torino, imballatore, via Tepice, 42. — Dompè Teresa ved. Doella, id. 57, di Torino, agiata, via Roma, 14. — Gambino Bartolomeo, id. 63, di Valfenera, contadino. — Cappa Michele, id. 24, di Carrù, camminggiatore. — Cat-Berro Antonio, id. 21, di S. Maurizio Canav., concia. — Actis Giuseppe, id. 61, di Mazzè, sarto. — Pavetti Ottavio, id. 77, di Romano Canavese, sarto. — Basso Teresa, id. 58, di Mondovì, servente. — Bechis Margherita, id. 22, di Volvera, casalinga. — Cima Pietro, id. 40, di None, esattore. — Ronco Giovanni, id. 61, di Castelnuovo Asti, carbon. — Gamba Gior. Batt., id. 77, di Buttigliera Asti, contad. — Pozzo Rosa (v.) n. Nricetti, id. 77, di Torino, casalinga. — Cristina Antonia, id. 77, di Torino, falegname. — Dughera Giovanni, id. 64, di Torino, fornaciaio. — Prana M. (ved.) n. Vigna, id. 51, di Genova, cucitr. — Massimiano Suor Nazzarena, id. 40, di Fermo, relig. — Viola Suor Serendilla Irene, id. 34, di Cavedago, relig. — Francone Suor M. (ved.) n. Ferraris, id. 86, di Nicorno. — Muratore Suor Rosa Teresa, id. 34, di Ceva, religiosa. — Vigna Ferdinando, id. 85, di Lanzo, commerciante. — Olgiati Biagio, id. 50, di Valenza, medico-veterinario. — Spadari Giuseppina, id. 83, di Semino Raso Vicenza. — Borelli Franc., id. 51, di Rivalta Tor., fabbricante. — Più 11 minori d'anni 8.

Totale complessivo 61, di cui a domicilio 37, negli ospedali 23; non residenti in questo Comune 6.

NECROLOGIO.

Brembate (Bergamo). — Conte Alessandro Vertova d'Albertoni.

Castano (Milano). — Dottor Vincenzo Rogerini, sindaco del Comune.

Milano. — Cav. Carlo Terzi, presidente — Nobile Carolina Sartirana, d'anni 80.

Moncalvo. — Ettore Manacorda già ufficiale di cavalleria.

Pistoia. — Cav. avv. Giuseppe Petrocchi, già sindaco del Comune poi assessore.

Voghera. — Cav. ing. Paolo Cornaro, per oltre cinquant'anni ingegnere capo del Municipio.

Ancora la truffa dell'ex-deputato Bonavoglia.

Da Napoli, 2:

In seguito alla truffa compiuta dall'ex-deputato Bonavoglia, per cui fu arrestato, si presentarono querele contro tre avvocati, due notai e un impiegato del catasto a Salerno come complici del Bonavoglia, per avere con falsi documenti fatta approvare per un valore di oltre centomila lire delle proprietà che ne valevano un migliaio, e sulle quali avevano fatto iscrivere delle ipoteche per circa trentamila lire.

I querelanti sono tre.

Il terremoto.

Oltre che a Modena il terremoto fu avvertito a Bologna, Padova, Ferrara e Bazzano.

A Bologna le scosse furono due, e fecero impressione perchè avvertite distintamente, in ispecie la prima, che fu preceduta da rombo.

In varie famiglie le donne si destarono spaventate, e vi fu anche qualcuno del sesso forte che si vestì in fretta e scese al caffè a prender notizie e un cognac corroborante.

Ma la serie delle scosse non era ancora finita, e nel pomeriggio ve ne fu una terza.

L'incanalamento della Dora per produzione di forza motrice.

Aosta, 2 febbraio.

(T.) — Mentre si completano gli studi per la costruzione dell'acquedotto tra Saint-Vincent e Montjovet, che genererà una forza motrice di 10,000 cavalli, già si sta canalizzando un lungo tratto della Dora tra Pont-Saint-Martin e Carema, per ottenere dalla derivazione che si sta operando una forza motrice di tremila cavalli.

Quattrocento operai sono attualmente adibiti ai lavori d'arginamento e di scavo del nuovo corso d'acqua.

L'energia che si otterrà dal nuovo canale sarà impiegata dalla fabbrica di prodotti chimici che una Società anonima milanese sta per impiantare nei fini di Carema.

Anche tra Villefranche e Saint-Marcel la Dora sta per subire una nuova canalizzazione. I 1500 cavalli di forza ch'essa dà già alla fabbrica di carburo di calcio in Saint-Marcel, non bastando più alle esigenze ognor crescenti della fabbrica, si vuole colla nuova e più potente derivazione raddoppiare questa cifra.

Scoperta di una caverna in Valsavaranche.

Aosta, 2 febbraio.

(T.) — A Rovinod, in quel di Valsavaranche, è stata scoperta una vasta grotta, che s'interna nelle viscere del monte per un centinaio di metri.

Dalla volta di essa pendono bellissimi campioni di stalattiti, alcuni dei quali, congiungendosi alle stalagmiti, danno l'apparenza di un colonnato di bellissimo effetto. Nella caverna non si scoprì alcuna reliquia di tempi preistorici.

L'accesso allo speco è malagevole, nè uomo non vi può entrare che trascinandosi per qualche passo carponi a terra.

Molti terrazzani di Rovinod e di Dégioz hanno deciso di unirsi per rendere più comodo tale ingresso, e così la visita alla nuova grotta sarà una nuova attrattiva di quella regione.

Nuove scoperte aurifere all'Alaska.

Scrivono da Los Angeles, 9 gennaio, all'*Italia* di San Francisco:

«Minatori testè ritornati dall'Alaska recano notizie di ricchissime scoperte da loro fatte in quelle regioni glaciali. Diversi cittadini di questa città son riusciti a fare delle scoperte di ricchi giacimenti, che rendono da 250 a 300 dollari per tonnellata di minerale greggio. Questi, oggi ritornati, sono per l'appunto venuti per far acquisti di materiale e macchinario per erigere delle officine per conto proprio, uniendosi in compagnia. Le notizie in generale dall'Alaska sono assai buone.»

ULTIME NOTIZIE

Una sospensione nei movimenti degli inglesi.

MODDER-RIVER, 30 (*Stefani*). — Si ritiene generalmente che nessun movimento importante di truppe avverrà prima di tre o quattro settimane.

Convegno dei generali inglesi a Cape Town.

CAPE TOWN, 3 (*Stefani*). — French e Kitchener sono qui ritornati per conferire con Roberts.

Altri novantamila uomini pel Sud-Africa?

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,35:

Telegrafano al *Petit Temps* da Londra che, avendo Roberts chiesto novantamila uomini di rinforzo, essi si prenderanno nella milizia della riserva e si mobilizzeranno immediatamente.

Alla Camera dei Comuni.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:

Comuni. — Si riprende la discussione dell'indirizzo *Bryce*, accusa Chamberlain e giustifica i boeri. Dice che la diplomazia inglese ha reso la loro causa giusta. *Goschen* difende il Gabinetto, che dichiarasi solidale circa le misure prese. Dice che la guerra è giusta. (*Gli irlandesi protestano violentemente*) Goschen prosegue difendendo l'Ammiragliato che ha provvisto all'esercito i cannoni senza indebolirsi.

Goschen rimprovera all'Opposizione di attaccare il Governo di cui vuol prendere il posto. Dichiara che la marina è in grado di assicurare la sicurezza dell'impero. Annunzia prossima la presentazione di un progetto di misure di difesa.

Clarke, conservatore, rende Chamberlain e Milner responsabili di una guerra non necessaria. Credo però preferibile il ritiro dell'emendamento di Fitz-Maurice.

La seduta è tolta.

Il processo contro i presunti complici di Acciarito a Teramo.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,40:

Mandano da Teramo al *Messaggero* che Acciarito è già arrivato colà in attesa del processo fissato pel 2 marzo. Egli è colà trattato con speciali riguardi; è tenuto separato dagli altri detenuti, ed occupa la cella N. 17, che è generalmente destinata ai ragazzi. Gli altri imputati si trovano nelle celle sotterranee. Acciarito riceve da un bettoliere esterno il vitto due volte al giorno. I suoi pasti sono composti di minestra, un piatto carne, frutta e mezzo litro di vino. Il presidio delle carceri venne rinforzato. Venne aggiunta una garitta per la guardia. Alla Corte d'Assise si sta costruendo una camera di sicurezza per rinchiudervi il solo Acciarito.

Lord Beresford a Genova.

GENOVA, 3 (*Stefani*). — È giunto Lord Beresford. Si imbarcherà sul *Venus*.

Il naufragio di un veliero italiano.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Un dispaccio da Cette all'*Echo de Paris* annunzia che il veliero italiano *Quirinale*, viaggiando da Cartagena per Marsiglia, si è perduto completamente fra Cette ed Agde. Degli undici uomini d'equipaggio tre furono ricoverati negli ospedali. Si è rinvenuto il cadavere del secondo comandante. I restanti, tra cui il capitano, mancano.

* * *

Parigi, 3 (*Stefani*). — Notizie da Cette confermano il naufragio del veliero *Quirinale*, appartenente al porto di Napoli. Tre uomini dell'equipaggio furono ricoverati all'ospedale; sono Lagonto, Barbieri e Camani.

Il cadavere del secondo capitano Franzoni si è trovato sulla spiaggia, che è ingombra dei rottami del veliero.

Navigazione.

New York, 3 (*Stefani*). — È giunto il *Werra*.

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

BORSA DI TORINO — 3 febbraio.

Rendita corso legale **100 03 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	3 1/2	107 30 — 107 40 — 107 15 — 107 25 —	
Svizzera	5	106 60 — 106 70 — 106 50 — 106 60 —	
Germania	5	131 70 — 131 80 — — — — —	
Londra	4	27 05 — 27 08 — 27 03 — 27 06	
Id. lungo		— — — — — — — —	

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0; Id. ridotto e di favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 02.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 27 1/2, 100 30.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	888 —	890 —	C. Cavour	504 —	— —
Ferr. Mer.	729 50	729 —	C.F.S.P. 5 0/0	512 00	— —
Ferr. Med.	538 —	538 50	Id. 4 1/2 0/0	497 —	— —
B. Comm.	749 —	— —	C. F. B. Nap.	481 —	— —
Cred. It.	663 —	— —	C.F.B.It. 4 1/2 0/0	510 —	— —
B. Sconto	205 50	205 —	Id. 4 0/0	503 —	— —
Cart. Ital.	157 —	— —	Ferr. V. E.	350 50	— —
Appl. Elettr.	241 —	242 —	Ferr. Sarde C.	324 —	— —
Ferriere	193 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	306 —	307 50
Carburo P.	286 —	290 —	F. Sic. 4 0/0	512 —	— —
	288 —	— —	F. Sar. Sarde	471 —	— —
Ditto	243 —	— —	Ferr. Merid.	328 —	— —

Cronaca della Borsa. — 3 febbraio. — Alla Camera dei Comuni si discute ed in Africa si maturano i nuovi eventi. Nell'attesa si mantiene la buona tendenza, molto limitata nelle sue esplicazioni, ma tale da tranquillare i più agomenti, e ravvivare la fiducia negli ardimentosi eccitandoli ad azione lenta e moderata.

Questa mattina la Rendita sulla chiusura parigina di ieri, discesa di 10 centesimi a 99 95, si manteneva resistente a 100 30, 100 325; i Ferroviari abbastanza attivi e ricercati; la Banca d'Italia addormentata, Commerciale e Credito consolidantisi sui prezzi conquistati, le Banco Sconto incerte, i Carburo oscillanti sui corsi ultimi, le Diotto in risveglio, e promettenti le Ferriere, e fors'anco altri valori fra i più maltrattati.

Aumenta il Francia a 107 33.

Fallimenti.

Torino. — Con sentenza 29 gennaio vennero dichiarati i seguenti fallimenti:

Ad istanza propria: Almerito Carolina moglie Croce, negoziante tessuti a Torino, via San Secondo, 39; giudice delegato Caseli avv. Vincenzo; curatore provvisorio avv. Emanuele Foa; prima adunanza il 15 p. v. febbraio, ore 14; chiusura verifica crediti 12 marzo, ore 14; attivo denunciato L. 3200; passivo L. 13,224 15.

— Ad istanza creditori: Mortarotti Angelo, vivandiere nel 24.o fanteria a Torino, via della Zecca, 16, ed ora residente a Savigliano; giudice delegato Vigliani avv. Carlo, curatore provvisorio rag. Vigo; prima adunanza 21 p. v. febbraio, ore 14; chiusura verifica crediti il 7 p. v. marzo, ore 14.

In entrambi i fallimenti il termine per la presentazione titoli di credito scade il 28 p. v. febbraio.

— Il fallimento Bertero Giuseppe fu Antonio, negoziante generi alimentari a Torino, venne revocato per adempimento obblighi concordato.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (142)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Gli è ciò che noi chiamiamo in Francia il duello in vettura — pensò. — Abbiamo novantanove probabilità su cento di rimanerci tutti e due. D'Artagnan è, decisamente, un galantuomo, ci tiene a provarmi che non indietreggia di fronte ad una lotta ad armi uguali. Lo stesso silenzio che esigo da parte mia è una prova di cortesia; non si fida di sè e in un'ora così terribile vuol risparmiarmi le sue guasconate.... Bravo giovane!.... Poichè s'è deciso a tacere, non udrà il suono della mia voce.

Senza parlare porse a Michele il suo braccio sinistro, che gli venne legato fortemente attorno al suo corpo. Il servo gli mise quindi nella mano destra un coltello-pugnale, e, aprendo lo sportello della vettura gli disse:

— Salite signore.

De Vardes non si fece ripetere l'invito. Michele richiuse lo sportello accuratamente foderato di legno, nell'interno, per modo che l'oscurità fosse completa e la vettura s'incamminò lentamente, guidata da un cocchiere, schiavo anche lui di Toderman.

— Dove andiamo? — domandò sottovoce il cocchiere a Michele che era montato a cassetta.

— Facciamo sei volte il giro della piazza e poi ci fermeremo — rispose Michele con un orribile sorriso; — quei signori hanno bisogno di rimaner soli un quarto d'ora per parlare di loro affari.

E aggiunse fra sè:

— E quando ci fermeremo, li troveremo in un bello stato. Brr!....

XXII.

La fine di un odio.

La camera da letto di Paolo I al Palazzo Rosso era combinata nella maniera la più misteriosa. Essa aveva tre porte segrete e una bottola di cui avremo occasione di parlare più tardi. Una di quelle porte era quella dalla quale d'Artagnan era stato introdotto per la prima volta da Kapiof presso allo tsar; la seconda conduceva direttamente agli appartamenti dell'imperatrice; la terza dava su uno stretto ripiano donde partiva una scaletta a chiocciola, che finiva al piano superiore. Là s'entrava in una camera che era situata precisamente sopra al letto dell'imperatore. Quella camera, di proporzioni esigue, non corrispondeva esattamente, come superficie, alla camera da letto dello tsar; essa ne attigua a quella dello tsarewitch Alessandro. Una persona là dentro poteva udire, la notte, il menomo rumore veniente dalla camera dello tsar o da quella di suo figlio.

Fu l'alloggio che Paolo dotto, per domanda di lui, a d'Artagnan; così il guascone poteva accorrere, in caso d'allarmi, al primo appello o avvertire nello stesso tempo il granduca Alessandro, il quale, egli ne era convinto, non mancherebbe di difendere suo padre.

Certo l'alloggio di d'Artagnan non era guari spazioso, ma arredato con lusso, ed egli poteva aspettarvi senza impazienza il giorno in cui Paolo, meno minacciato e meno bisognoso della sua devozione, gli permetterebbe d'andar ad abitare lo splendido palazzo che stavano preparandogli nel più elegante quartiere di Pietroburgo.

Un vero nido quella cameretta che d'Artagnan divideva amorosamente colla sua Olga, e si può bene affermare che per otto giorni la felicità regnò là dentro completa.

D'Artagnan e Olga si trovavano così felici che avrebbero voluto viver sempre in quel ritiro misterioso dove non potevano venir disturbati da importuni.

Non avevano per servi altri che Ivan, rimasto fedele al guascone, e la buona Anna, che era fuggita un giorno dal palazzo Protasoff e che la buona signora Chevalier aveva condotto alla sua padrona.

Ivan e Anna avevano ognuno una camera in palazzo, ed erano al sicuro, l'uno dalla collera di Toderman, l'altra dalle ricerche di Macka.

Olga si rassegnava volontieri alla reclusione volontaria e alla solitudine quando d'Artagnan era obbligato di lasciarla per dedicarsi al suo servizio presso all'imperatore; quella cameretta era per lei il paradiso: anche quando l'adorato marito era assente, tutto le parlava del suo amore.

— Vorrei rimaner sempre qui con te — ripeteva la buona Olga a d'Artagnan. Qui nessun dovere di società ci turba, qui non abbiamo altro da fare che amarci senza pensiero di ciò che avviene nel mondo. Saremo assai meno felici quando abiteremo la bella casa che dobbiamo alla generosità dell'imperatore. E che importa a me la prospettiva di essere riconosciuta come tua moglie e presentata a Corte! Tua moglie! non lo sono davanti a Dio e davanti allo tsar? Andar a Corte! Ah! non sono ambiziosa, lo sai, e uno dei tuoi baci mi fa più beata di tutti gli onori del mondo.....

— E io, — rispondeva d'Artagnan, — credi che io abbia una più grande ambizione della tua? Credi che possa desiderare altra vita che quella divisa fra l'amore e il dovere? Sotto di noi, l'imperatore, amico della mia patria, sul quale m'è permesso di vegliare: ecco pel soldato, pel francese..... Qua, nelle mie braccia, mia moglie, la mia adorata! Che cosa posso desiderare di più?

— Nulla, è vero — rispose ella semplicemente.

Qualche volta, nondimeno, l'eccesso stesso della sua felicità la spaventava, e nelle sue ore di solitudine il ricordo della zingara le tornava alla mente colla predizione attristante cui ella non poteva riuscire a dimenticare.

Poi ella rivedeva la stella cadente nella Neva..... e quel segno le diceva, come all'imperatrice sua madre: «I tuoi giorni sono contati!»

Un brivido di terrore la prendeva quando pensava a quelle cose. Ma d'Artagnan appariva, e allora non erano più che gioie, carezze, baci.

Mentre le sue labbra incontravano quelle dello sposo adorato, nella melanconica ebbrezza del suo cuore ella mormorava:

— Se non dobbiamo amarci lungo tempo, amiamoci intensamente, amiamoci con tutta la forza della nostra anima!..... e spendiamo in qualche giorno la felicità di tutta una vita!

Quella paura istintiva della morte che provava Olga e della quale d'Artagnan soffriva per lei, benchè ella non gliene parlasse più, non era per loro l'unico soggetto d'inquietudine.

Il guascone, per quanto innamorato di sua moglie, non dimenticava Dimitri, del quale, dopo l'arresto, non aveva notizie. Il segreto relativamente al principe Berieff era stato così ben mantenuto che tutti gli sforzi di d'Artagnan per scoprire in qual prigione era stato rinchiuso erano stati vani. Qualche volta Olga e d'Artagnan pensavano, rabbrividendo, che il disgraziato platonico amante di Nadia fosse stato mandato in Siberia.

La signora Chevalier, che aveva interrogato Paolo riguardo al principe, ne aveva ottenuto una risposta così poco incoraggiante che non aveva più osato ritornare alla carica.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o